PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 19 Aprile 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11052

L'APERTURA DEL PARLAMENTO TURCO.

Quattro incrociatori italiani bombardano i Dardanelli.

Il saluto dell'Italia alla Camera turca:

27 navi da guerra dinanzi ai Dardanelli

LONDRA 18 (N) Il «Times» ha da Zaggea, Monte Pelis (Grecia) in data 17: Navi da guerra dirette verso il nord furono avvistate nei paraggi dell'isola di Skyros.

ATENE 18 (Ag. aten.). Due grosse divisioni navali italiane, composte di dodici unità ciascuna, passarono ieri mattina, rispettivamente ieri sera, presso l'isola di Scio, dirette al nord. Stamane alle 8 comparvero dinanzi a Rodi quattro corazzate italiane, di cui due passarono molto vicine alla città, fermarono il piroscafo greco «Rumelia», che rilasciarono dopo una perquisizione.

VIENNA 18 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Parigi all'ultima ora questa notizia che il giornale dice di dare con tutta riserva:

«Parigi: I giornali hanno notizia di un violento cannoneggiamento nei Dardanelli che durerebbe già da parecchie ore. Mancano finora particolari. Manca pure la conferma ufficiale della notizia».

PARIGI 18 (Havas). Telegrafano da Costantinopoli: La flotta italiana è giunta a Kumkaleh, all'ingresso dei Dardanelli. Una nave italiana è affondata.

COSTANTINOPOLI 18, ore 5.16 pom. (B). Secondo una notizia qui giunta stamane comparvero dinanzi ai Dardanelli 27 navi da guerra italiane, che iniziarono il bombardamento delle fortificazioni. Un proiettile sparato dai forti avrebbe fatto colare a picco una nave da guerra italiana.

LONDRA 18 (Lloyd). Telegrafano da Tenedo, ore 4.30 pom.: E' stata avvistata una flotta italiana, composta di circa 15 navi, proveniente da Imbros. Dall'ingresso dei Dardanelli si odono cannonate.

LONDRA 18 (Lloyd). Un dispaccio da Costantinopoli reca che dall'ingresso dei Dardanelli si ode il rombo dei cannoni.

Informazioni turche

Una nave italiana avareata?

I Dardanelli completamente chiusi dalle mine

COSTANTINOPOLI 18 (N). Il ministro degli esteri Assim bey comunicò oggi a questo corpo diplomatico e il ministro della guerra ai deputati, che stamane 27 navi da guerra italiane hanno bombardato i forti dei Dardanelli Kum-Kale e Sidil-Bar. Non si conoscono i danni. Una nave da guerra italiana fu avareata da un colpo della batteria costiera. Il bombardamento presentemente è finito.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Il bombardamento è incominciato alle 11 ant. ed è durato due ore e mezzo. I turchi ebbero solamente nel forte Sidi-el-Bar un morto ed un ferito, invece con una cannonata della batteria da costa del forte Ertogrul una corazzata italiana fu messa fuori di combattimento, probabilmente con gravi perdite. Quindi la intera flotta italiana è partita verso nord per il golfo di Gallipoli.

Il ministro turco della guerra dichiara che l'odierno attacco costituisce una stolidezza colossale. L'unica conseguenza fu che la Turchia ha subito chiuso con mine anche quella parte dei Dardanelli che finora era stata aperta alla navigazione. Il ministro della guerra ha comunicato che gli italiani hanno bombardato oggi anche Samo.

Il bombardamento sospeso

PARIGI 18 (Havas). Si telegrafa dai Dardanelli, ore 3.30 pom.: Il cannoneggiamento è cessato. La flotta italiana si è recata in alto mare. Le torpedini galleggianti collocate nell'interno dello stretto sono state sciolte. La navigazione mercantile è stata sospesa.

Comunicazioni del ministero turco

Il bombardamento durò 11 ore - Anche Samo bombardata

COSTANTINOPOLI 18 (N). Il ministro dell'interno pubblica un dispaccio ufficiale secondo il quale quattro grandi incrociatori italiani, venti cacciatorpediniere e torpediniere alle 4 di mattina hanno aperto il fuoco contro le fortificazioni di Kumkale, all'ingresso dei Dardanelli. Una nave da guerra italiana fu colpita da un proiettile e si ritirò dall'ordine di battaglia. Il cannoneggiamento è durato fino alle 3 del pomeriggio, dopo di che la flotta italiana si è ritirata.

Il ministro ha comunicato questa notizia ai diplomatici ed in Parlamento, aggiungendo che gli italiani hanno bombardato anche Samo, attaccando la caserma e le fortificazioni dominanti Vathy.

La prefettura marittima avverte che stasera le navi non possono uscire dal porto.

La fortezza di Sedil Bahr ridotta al silenzio?

SALONICCO 18 (N). E' giunta qui la notizia che la flotta italiana ha bombardato la fortezza di Sedil Bahr, all'ingresso dei Dardanelli, riducendola al silenzio. Anche l'isola di Samo è stata bombardata dalla flotta italiana senza preavviso.

Le precauzioni prese da parte turca

COLONIA 18 (N). La «Kölnische Zeitung» ha da Costantinopoli: Le autorità dei Dardanelli hanno ricevuto oggi l'istruzione di interdire ogni movimento di navi attraverso i Dardanelli, appena venisse constatata la presenza di una unica nave da guerra italiana nel Mare Egeo. Per ora il movimento dei piroscafi è regolato da battelli di pilotaggio. Lo stretto canale lasciato libero è per giunta dominato dalle artiglierie. Su entrambe le rive funzionano riflettori e comunicazioni telefoniche ed ottiche con le truppe nel hinterland che sono circa 3000 uomini. La flotta turca si trova permanentemente presso Cianak. Tre cacciatorpediniere sono in posizione avanzata, e due piccole torpediniere sono all'imboccatura dei Dardanelli.

L'impressione a Costantinopoli

Grande effervescenza - Navi italiane in altri punti - Si dà per occupata Lemno

BERLINO 18 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Costantinopoli: In tutti i circoli regna grande effervescenza causa il bombardamento di Kumkale. Il Governo però è convinto che gli italiani non potranno giammai forzare i Dardanelli. Gli italiani spararono contro le opere di fortificazione di Kumkale parecchie centinaia di colpi, senza causare danno considerevole. Siccome la flotta nemica si è già allontanata da Kumkale, si crede che si sia trattato solo di una dimostrazione, ma non di un forzamento. La flotta si componeva di quattro incrociatori e venti altre navi da guerra. Un incrociatore sarebbe stato protesamente gravemente danneggiato, secondo certe notizie sarebbe anzi affondato.

Il ministro Talaat ha dichiarato che il bombardamento ha causato solo poco danno .Una nave italiana sarebbe stata colpita ed avareata, e poi si sarebbe incendiata.

Lo stesso giornale ha poi ancora da Costantinopoli: Furono collocate mine galleggianti, e perciò è stata sospesa la navigazione. Parecchie navi da guerra italiane sono comparse dinanzi ad Enos ed anche dinanzi a Memeric(?). Sembra imminente l'espulsione di tutti gli italiani da Costantinopoli e dalla Turchia. La nave da guerra italiana colpita si è arrenata presso Tenedo. Una notizia dice che l'isola di Lemno sarebbe stata occupata dagli italiani.

Gli italiani occuperebbero due isole

con un corpo di spedizione

VIENNA 18 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Parigi: Il «Figaro» dice di aver saputo da circoli romani bene informati che il Governo italiano fra breve inizierà una vasta azione sull'arcipelago e non soltanto per mare, ma anche per terra. La flotta verrebbe appoggiata da un forte corpo di truppa da sbarco, il quale dovrebbe occupare parecchie isole tra cui Lemno e Imbros. Quantunque si preveda che i turchi opporranno resistenza accanita, pure nei circoli del Governo italiano si è convinti che la considevole superiorità della flotta italiana riuscirà a vincere presto ogni resistenza e che quindi le truppe sbarcate potranno prendere stabile piede nelle isole occupate. Il Governo italiano spera di potere, mediante l'occupazione delle isole, effettuare più facilmente l'azione contro i Dardanelli.

L'apertura della Camera turca.

Le condizioni per la pace nel discorso del trono

COSTANTINOPOLI 18 (N). Oggi alle ore 15, col consueto cerimoniale, è stato aperto il Parlamento, alla presenza del sultano, del principe ereditario, di due altri principi imperiali, del corpo diplomatico, dei ministri e dignitari, di cento deputati e di quasi tutti i senatori.

Il discorso del trono, che fu letto dal granvisir Said pascià ricorda le differenze sorte fra l'ultimo Parlamento e il Governo, e che resero necessario lo scioglimento della Camera. Constata poi che le elezioni si sono effettuate in modo conforme alla costituzione. Esorta i deputati a concentrare la loro attività principale nel compimento della revisione della costituzione, a studiare e votare i progetti di legge che loro saranno presentati, affinchè possano svilupparsi i commerci, le industrie e l'agricoltura. E' necessario procacciare all'impero assoluta sicurezza ed applicare i principi della giustizia e dell'eguaglianza. Ricorda che sotto la direzione del ministro dell'interno è stata inviata nella Rumelia una missione speciale coll'incarico di studiarvi i bisogni locali e prendere sul luogo senza indugi i provvedimenti che saranno atti a sodisfare quei bisogni. Le riforme riconosciute necessarie sono in via d'attuazione. Simili missioni sono state mandate in altre provincie per studiarne i bisogni, per avviare controversie territoriali verso la loro soluzione e per assegnare terreni alle tribù nomadi. Continuano le trattative per la costruzione di ferrovie nell'Anatolia, e le congiunzioni ferroviarie fra Monastir e la frontiera ellenica e fra Cumanovo e la frontiera bulgara. Il contratto circa la linea ferroviaria Ueskűb-Calcandele-Gostivar è già stipulato, e sarà presentato al Parlamento.

La questione del Yemen,

che per tanti anni fu causa di spargimento di sangue, fu avviata verso una soluzione prossima. In grazia dei saggi provvedimenti e delle disposizioni militari del capo dello stato maggiore generale Izzet pascià si sono ristabiliti colà la quiete e l'ordine. Sono state adottate anche misure militari per ristabilire condizioni tranquille nell'Assir.

L'attentato criminoso di cui è rimasto vittima Kopassis, funzionario fedele e altamente apprezzato, ci ha colpiti molto dolorosamente.

In quanto a

Creta

Inghilterra, Francia e Russia hanno dato l'assicurazione che esse sono d'accordo circa il mantenimento dei nostri diritti di sovranità su quell'isola, e che esse non tollereranno azioni di sorta dirette contro quei diritti. Il Governo a seconda degli avvenimenti prenderà le misure opportune, e tutelerà con risolutezza i nostri diritti.

Il discorso rileva i progressi sodisfacenti raggiunti nell'esercito, esprime il desiderio che lo stesso sia provvisto di tutto quanto è necessario affinchè raggiunga il supremo grado della perfezione. Questi sforzi non hanno altro scopo che quello di salvaguardare e difendere i diritti del paese. Il Governo seguendo nella perato e in pari tempo risoluto, ha di mira pera e in pari tempo risoluto, ha di mira soltanto la difesa dei nostri diritti avendo cura contemporaneamente di rispettare i diritti degli altri.

Anche i rapporti con le grandi potenze e con gli Stati vicini continuano ad essere ispirati a reciproca fiducia e sincerità. In grazia del desiderio vicendevole di vivere in armonia questi rapporti potranno rinforzarsi ancor più. Per risolvere

La questione del confine verso la Persia

si è nominata una commissione mista, la quale dovrà assicurare i diritti delle due parti stabilendo le basi pel relativo trattato. Noi auguriamo che si raggiunga un accordo entro il termine stabilito. Se questo accordo non sarà completo, e se singoli punti rimanessero in sospeso, questi saranno sottoposti al Tribunale dell'Aja, la cui decisione naturalmente verrebbe rispettata.

La guerra,

iniziata dall'Italia ingiustamente e in modo contrario ai trattati, continua ad onta del desiderio di pace manifestatosi da tutte le parti. Anche noi desideriamo la pace; ma la pace potrebbe metter fine alla guerra soltanto a condizione che fossero mantenuti effettivamente ed integralmente i nostri diritti di sovranità.

Il discorso dice poi: L'abnegazione e l'ammirabile valore dei miei figli, dei soldati, e dei generosi combattenti arabi aggiungono alla nostra storia nazionale una nuova pagina gloriosa (applausi). Io prego per le anime di coloro che sono caduti sul campo dell'onore (applausi) invio i miei saluti ai feriti (applausi) e a coloro che ancora combattono (applausi entusiastici) e invoco su di essi la benedizione divina (vivi applausi). Infine il discorso del trono raccomanda a tutti di essere sinceramente concordi, e d'anteporre a tutto il sacrosanto interesse del paese.

Nella versione trasmessaci dal «Correspondenz-Bureau» il passo del discorso del trono riferentesi alla pace è del seguente tenore: «Anche noi siamo per la pace. Essa però non può essere conclusa che alla condizione del ritiro del decreto di annessione e del mantenimento della nostra sovranità politica». (N. d. R.).

L'interessamento della popolazione

Preghiere per la disfatta completa degli italiani

COSTANTINOPOLI 18 (N). L'interessamento della popolazione per l'inaugurazione del Parlamento fu molto più vivo che non negli anni scorsi. Una folla immensa si accalcava nelle vie che fanno capo al Parlamento. I punti più elevati dai quali si godeva una vista migliore erano occupati specialmente da donne maomettane. Le scolaresche turche numerosissime si erano collocate presso le truppe e cantarono inni patriottici. Il sultano fu salutato da applausi prolungati; allorchè lasciò la tribuna imperiale, i deputati e i senatori lo acclamarono vivamente. Dopo la lettura del discorso del trono, nove ecclesiastici maomettani recitarono le preghiere di rito, invocando la vittoria per le armi ottomane e la disfatta completa degli italiani.

Le elezioni giovani turche continuano

Solo 5 deputati sono di opposizione!

COSTANTINOPOLI 18 (N). Quantunque la Camera sia stata aperta oggi, finora non sono eletti che 165 dei circa 300 deputati dei quali riuscirà composta la nuova Camera. In parecchi vilajet non si sono fatte ancora le elezioni. Degli eletti soltanto cinque appartengono all'opposizione. Furono eletti: i ministri Talaat bey, Haggi Adil bey, Emrullah, il valì di Salonicco, il capo dello stato maggiore dell'esercito combattente in Tripolitania, Fethy bey, il delegato del comitato Omar Nazi. Il partito giovane turco è rinforzato da parecchi distinti membri del Comitato.

Qui le elezioni sono terminate, e tutti i candidati dell'Unione e Progresso sono stati eletti, così Diahid bey, direttore del «Tanin», Memduh bey, ministro della giustizia e Haladian, ministro dei lavori pubblici.

Il processo per l'assassinio di Zeky bey

COSTANTINOPOLI 18 (N). Ieri si riprese il processo pendente da mesi contro gli assassini del giornalista Zeky bey. Si è interrogato come teste l'ex-ministro dell'interno Halil, il quale rispose negativamente alla domanda d'un avvocato, se egli avesse ricevuto sei ore prima dell'assassinio, durante il Consiglio dei ministri, l'imputato Ahmed.

Un altro teste disse che nei dintorni di Serres anni fa esisteva una banda di assassini capitanata dall'imputato Ahmed, la quale, a quanto si dice, per mandato del comitato, commise alcuni omicidi.

Il presidente interruppe il teste, osservando che ciò non sta in alcuna relazione col processo.

Gli avvocati elevarono proteste contro il modo in cui il processo è diretto.

Uno scontro presso Tagiura

Una banda turco-araba volta in fuga con gravi perdite

TRIPOLI 17, ore 23 (Ufficiale). Questa mattina una compagnia del distaccamento di Tagiura mandata ad incontrare una carovana di rifornimento proveniente da Tripoli, si imbatteva improvvisamente in una banda di circa 100 predoni tarhuna, penetrata nell'oasi a scopo di razzia. La compagnia attaccò subito risolutamente i predoni, cagionando loro perdite e disperdendoli per modo che furono costretti a lasciare sul terreno sei dei loro, morti, e un ferito.

Il comando, prontamente informato di questo combattimento, dispose che una compagnia di ascari e la banda del Garian che trovavansi presso Souk-el-Gioma, si recassero verso lo stagno di Tagiura, seguendo la via esterna dell'oasi per tentare di tagliare la ritirata ai predoni. La compagnia e la banda si imbatterono prima in un gruppo di regolari turchi, che dispersero, uccidendone uno. Poi, a mezzogiorno dello stagno, incontrarono l'intera banda dei tarhuna, forte di oltre 300 arabi con qualche turco frammisto in mezzo a loro. Gli ascari attaccarono con vera violenza il nemico, tentando di avvolgerlo, appoggiati dalla banda del Garian.

Il combattimento durò accanito per due ore, ma finalmente il nemico fu volto in fuga e inseguito per oltre quattro chilometri.

Nel ritorno la compagnia trovò lungo il suo cammino 25 morti abbandonati e raccolse 30 fucili «Mauser». Le perdite complessive del nemico però non sono inferiori ai 50 morti ed oltre un centinaio di feriti. Gli ascari ebbero due morti e sei feriti. Il loro contegno fu superiore ad ogni elogio.

La rapida adunata degli ascari

TRIPOLI 17 (N). Caratteristica è stata oggi la rapida adunata degli ascari eritrei che dovevano essere inviati contro i predoni Tarhuna. Allo squillo i soldati sono accorsi velocemente da ogni parte dell'accampamento e in dieci minuti una compagnia era già pronta a mettersi in marcia.

Rinforzi... e aumento del prezzo dei viveri al campo turco

TUNISI 18 (N). Telegrafano da Gerba che gli arabi di Suani ben Aden e di Bu Gashir hanno ricevuto importanti rinforzi da Gadames. Si constata come conseguenza dell'azione italiana un forte aumento dei prezzi dei viveri alla frontiera e al campo turco.

Partenza di truppe da Venezia

VENEZIA 18 (N). Stamane, accompagnati alla stazione dai saluti entusiastici di una immensa folla, sono partiti per Napoli, diretti a Bengasi, 100 soldati della classe 1891, appartenenti al 71.o reggimento fanteria, i quali si recano a sostituire colà i congedati della classe dei richiamati.

Le truppe partenti furono accompagnate da tutti gli ufficiali del reggimento e dal colonnello Arena, comandante del reggimento stesso, alla stazione. Mentre la banda dell'istituto Coletti intonava la marcia reale fra gli applausi della folla, il treno si mosse.

Ai soldati fù regalata un'enorme quantità di sigari e sigarette, di cioccolatte e di Marsala da parte delle associazioni cittadine e dal comitato veneziano di soccorso per le famiglie dei richiamati e feriti in guerra.

Questi soldati saranno aggregati a Bengasi ai reggimenti 34.o e 40.o

I progressi della rivolta in Arabia

Idris sconfigge i turchi in parecchi scontri

CAIRO 18 (B). Giungono notizie contraddittorie dalla costa araba circa la situazione degli ultimi giorni. Tuttavia si conferma nuovamente la notizia della vittoria di Said Idris sui turchi presso Muhail. Vi si aggiunge che alcune località sono cadute in sue mani, mentre i turchi sopravvissuti sono costretti a fuggire ad Ebbha. Presso Sohara, fra Salif e Loheia, avvennero scontri di qualche importanza, che si risolvettero pure a favore di Said Idris. I turchi dovettero ritirarsi nei luoghi fortificati. Numerose notizie precise dicono che parecchie tribù finora tentennanti si sono dichiarate per Said Idris e gli hanno inviato ostaggi. Questi, in numero di circa 200, si troverebbero a Sabbia. Said Idris ha fatto di recente prigionieri sei scerifti, che venivano dalla Mecca recando seco denaro per i turchi di Ebbha, e si impossessò del loro denaro.

ADEN 18 (N). Carovanieri provenienti dal Yemen confermano le notizie di giorni or sono intorno al malcontento che circonda l'Iman Jahia, contro il quale minacciano di sollevarsi molti capi della provincia di Lithai. Si dice che alcuni dei sottocapi influenti dell'Iman si siene rivolti allo sceicco Idris, e gli avrebbero mandati ostaggi.

Eccitazione a Creta

Una nota dei consoli al governo

CANEA 18 (N). I consoli delle Potenze protettrici, compreso quello italiano, comunicano in una nuova nota al Governo cretese che l'aumento delle navi nella baia di Suda ha lo scopo di riconfermare la loro decisione per il mantenimento dello «statu quo». La popolazione è eccitata.

E' notevole la circostanza che a questo passo si sia unito anche il console di Italia, la quale dopo lo scoppio della guerra con la Turchia si era astenuta dall'intervenire nella questione cretese.

I DARDANELLI

Com'è fortificato lo stretto

Quando i turchi divennero padroni di Costantinopoli, compresero subito una cosa: che per parecchi secoli soltanto dall'occidente poteva loro venire una minaccia per il possesso di Costantinopoli, e che per conseguenza conveniva guarnire lo stretto dei Dardanelli in modo da impedire il passaggio alle flotte d'occidente. Maometto II eresse allora i due famosi castelli di Kilid-Bahr (catenaccio del mare) sulla sponda europea (Rumelia) e Kale-Sultanié (gran fortezza del Sultano) sulla costa asiatica (Anatolia). Maometto II scelse per queste sue formidabili fortezze la parte più angusta dello stretto dei Dardanelli, situata a venti chilometri dall'imboccatura. In quel punto lo stretto ha 1800 metri di larghezza; ma poichè una larga parte di questo passaggio è seminata (dalla parte della costa asiatica) di roccie a fior d'acqua e di bassifondi, le navi sono costrette a navigare quasi a ridosso della costa europea, la quale poi può essere agevolmente minata, e resa perciò intransitabile alle navi.

Dunque basterebbero queste due fortezze, che il Governo turco negli ultimi tempi, ammaestrato dall'esperienza del passato (due volte i Dardanelli furono violati da navi russe ed inglesi), munì di formidabili artiglierie moderne, per rendere inviolabile da questo lato la capitale turca. Ma i turchi non si sono limitati a questi lavori di fortificazione. Nel 1656 una flotta veneziana al comando dell'ammiraglio Mocenigo avendo battuto all'imboccatura dei Dardanelli la flotta turca, Maometto IV comprese che le due fortezze che chiudevano il «defilé» di Nagara potevano essere insufficente barriera ad una flotta vittoriosa, ed allora sulla stessa imboccatura dello stretto (che ha la larghezza di soli quattro chilometri) fece erigere le due famose fortezze di Sedil-Bahr (sulla costa europea) e di Kum Kalé (sulla costa asiatica). In questo modo una flotta nemica, per penetrare nello stretto, dovrebbe prima distruggere queste due fortezze e poi, prima di affrontare le formidabili batterie poste a guardia dello stretto di Nagara; senza contare il forte non disprezzabile che il generale de Tott eresse sul promontorio di Dardano.

Si capisce da questa breve enumerazione quanto agevole sia la posizione dei turchi e come facile la difesa dello stretto e della loro capitale. Negli ultimi tempi il Governo turco, visti i progressi dell'artiglieria e della costruzione navale guerresca... degli altri, pensò di rinforzare ulteriormente le sue difese: al nord di Kale-Sultanié costruì le imponenti batterie di Megidié e di Nagara (al posto della classica Abido, sulla costa asiatica), e quelle non meno importanti di Namasigia e di Degirmenburun (al sud di Kilid-Bahr, sulla costa europea).

Tutte queste fortezze, prima dello scoppio della guerra, erano munite di circa duecento cannoni di tipo moderno; ma in questi ultimi mesi, come narrarono i viaggiatori che poterono percorrere lo stretto, il Governo turco rinforzò considerevolmente quei suoi presidi, munendoli di nuove artiglierie di grande portata, e accumulando sui territori delle due coste dello stretto anche grandi contingenti di truppe per impedire un eventuale sbarco e coprire così la capitale da qualche sorpresa.

Inoltre, poichè ad un ammiraglio audace sarebbe potuta venire l'idea di operare uno sbarco sulla costa del golfo di Saros, dove la penisola di Gallipoli si ricongiunge al continente, il Governo turco eresse forti e campi trincerati nel punto più accessibile della penisola, fra Bakla e Ployari.

Dopo quanto abbiamo esposto è evidente che il passaggio dei Dardanelli è opera ardua e quasi impossibile; e diciamo «quasi» soltanto per il fatto che in altri tempi esso fu compiuto e perchè si afferma che ammiragli inglesi abbiano detto che quanto fu fatto una volta con scarsi mezzi può ripetersi oggi con i grandi mezzi di cui dispongono le moderne marine militari.

Quelli che tentarono e quelli che riuscirono a passare lo stretto

Lo stretto dei Dardanelli ha 70 chilometri di lunghezza e una larghezza che varia dai 1800 metri della famosa gola di Nagara, ai sette chilometri fra Eren Keui e la costa europea. Inoltre, eccezion fatta di un piccolo tratto (che si trova però nel punto militarmente più pericoloso per un aggressore) dove il passaggio è insidiato da bassifondi e da roccie a fior d'acqua, lo stretto ha profondità che giungono a 50 e fino a 60 metri. Dunque vi sono tutti i requisiti per una navigazione agevole, specialmente per le navi a vapore, che non devono aspettare, come le navi a vela, che cali il vento che spira con una certa costanza nello stretto specialmente nel periodo di primavera ed estate, e rende malagevole e talora impossibile ai velieri il risalire lo stretto, che conosce oltre a ciò una forte corrente da nord a sud.

Nelle guerre contro i turchi, il piano di dare un colpo mortale alla potenza ottomana, portando le ostilità intorno alla capitale fu accarezzato da veneziani, russi, inglesi. I veneziani, che per tre secoli furono quasi la sola potenza marittima che contrastò l'avanzata e la prepotenza turca nel Mediterraneo, furono varie volte in procinto di superare lo stretto e di recarsi dinanzi a Costantinopoli.

La Marina italiana può annoverare i Dardanelli fra le sue pagine più gloriose. Nel 1655, l'ammiraglio Lazzaro Mocenigo, con la flotta veneziana penetrò nei Dardanelli e battè la flotta turca che ebbe 25 navi affondate e bruciate. L'anno dopo l'ammiraglio Lorenzo Marcello ripeteva il tentativo, riportando un nuovo grande successo, ma senza accingersi a violare lo stretto. Il tentativo fu rinnovato il 20 luglio 1657: gli ammiragli Mocenigo e Marco Bembo distrussero la flotta turca, all'entrata dei Dardanelli, ma la morte di Mocenigo distolse il Bembo dal continuare l'impresa. Fu l'ultimo tentativo dei veneziani, i quali si rifecero invece con la presa di Tenedo, Lemno, Stalimeni, Scio, e bruciando (7 luglio 1670) la flotta turca nel porto di Cismè.

Chi riuscì primo a passare il temuto defilè di Nagara sotto la bocca dei cannoni turchi, fu l'ammiraglio inglese Elphinstone, che era al servizio della Russia. Durante la guerra russo-turca del 1770, l'Elphinstone il 26 luglio 1770 con sette grandi navi, a vele spiegate, imboccò lo stretto. Grande la sorpresa dei turchi; grande il panico a Costantinopoli.

— Che cosa facevano gli artiglieri? - si chiedevano alla Porta e ad Yldiz Kiosk.

— Gli artiglieri stavano a vedere... contenti di non ricevere qualche cannonata dalle navi russe.

— Potevano rispondere. Hanno pure ottime artiglierie!

— Ma neanche un proiettile!

Ecco spiegata l'audacia, o meglio la fortuna di Elphinstone, il quale però, giunto nel Mar di Marmara, pensò bene di rimettere alla vela per l'Egeo, avendo saputo che il gran visir Hassan bey, con un tratto di genio aveva mandato rinforzi a Lemno dove da ogni parte accorrevano navi armate per imbottigliare i russi.

Questo tentativo però persuase i turchi a rinforzare i Dardanelli; e alcune delle opere fortificatorie, ideate dall'ungherese barone Tott, ancora sussistono.

Costantinopoli però vide una flotta straniera allineata davanti al Corno d'oro nel 1807. Anche allora le fortificazioni erano trascurate. Il 19 febbraio 1807 l'ammiraglio inglese sir Henry Duckworth, avuto l'incarico di fare una dimostrazione dinanzi ai Dardanelli, addirittura li imboccò, con 24 navi tra le più forti della fortissima flotta che l'Inghilterra teneva nel Mediterraneo. Anche allora grande sorpresa e grande panico. Ma c'erano a Costantinopoli il generale Sebastiani, còrso, e gli ufficiali francesi della sua missione. Costoro persuasero i turchi ad erigere batterie, a scavar trincee, a mettere Costantinopoli in stato di difesa e, frattanto a mandare artiglierie e soldati ai Dardanelli. Duckworth comprese che l'affare si faceva serio e il 2 marzo rimise alla vela. Il passaggio dei Dardanelli da nord a sud parve dover costargli salato; ma i turchi sono stati sempre in ritardo di una marcia o di una idea: Duckworth se la cavò con alcune navi avareate; ma i turchi impararono che i Dardanelli sono inviolabili soltanto se formidabilmente armati e diligentemente presidiati e difesi.

GLI STRETTI

e i trattati internazionali

Già ai primi del febbraio scorso, l'Agenzia Stefani pubblicava un telegramma da Londra, nel quale si dava notizia che l'Italia aveva notificato alle Potenze l'intenzione di spingere la sua azione guerresca contro Costantinopoli e che da parte delle Potenze tale proposito non aveva trovato alcuna aprioristica opposizione. La notizia fu più tardi da compiacenti agenzie straniere smentita; ma doveva, invece, corrispondere a verità, se oggi l'Italia ha potuto, cosciente della sua forza e dei suoi diritti, avventare le sue belle e formidabili navi contro le immediate adiacenze dei Dardanelli, con la minaccia evidente di fare in seguito più e meglio e colpire la Turchia nel cuore, senz'alcuna preoccupazione d'ordine diplomatico. Troppo la Turchia aveva abusato della longanimità addimostratale, perchè si potesse ancora aver riguardi alla sua albagia. Sono passati pochi giorni dall'altezzoso discorso del ministro turco degli esteri Assim bey e sono passate poche ore dal comunicato dell'Agenzia Ottomana in cui si affermava ai quattro venti: «La Turchia non cederà.» Si vedrà ora se i fatti corrisponderanno alle fanfaronate.

E' che la Turchia, pur avendo preso alcune affrettate misure di precauzione nei Dardanelli e pur avendole spampanate con sussiego come opere indistruttibili di difesa, riteneva che l'Italia non avrebbe osato di avvicinarsi agli stretti, che per tradizione ininterrotta di parecchi decenni ella riteneva inviolabili. Non era, però, questo che uno dei tanti errori in cui la Turchia è in questi ultimi tempi caduta. Fu già scritto a principio della guerra italo-turca •

e noi anche ce ne occupammo - che l'inviolabilità, o per meglio dire la neutralità assicurata da parecchi trattati agli stretti che fanno capo a Costantinopoli non era e non poteva essere invocata dalla Turchia a suo beneficio. La neutralità degli stretti, voluta e sanzionata con solenni trattati dalle Potenze, non poteva e non doveva andare a beneficio della Turchia, per il semplice motivo che nessuna delle Potenze firmatarie dei trattati in parola aveva avuto intenzione di mettere così la Turchia in una condizione privilegiata di invulnerabilità di fronte a quella qualsiasi Potenza con la quale fosse venuta eventualmente in guerra. Fu detto e dimostrato anche che la «questione degli stretti» altro non era che una garanzia datasi reciprocamente dalle Potenze di non passare e di non far passare gli stretti, ad alcuna Potenza del Mediterraneo che fosse venuta in conflitto con la Potenza del Mar Nero (Russia) e rispettivamente a questa per venire nel Mediterraneo. Ad ogni modo è interessante esaminare da vicino quel complesso di disposizioni dei trattati internazionali che agli stretti si riferiscono.

Prima della fine del diciottesimo secolo, una questione degli stretti non esisteva. La Turchia, padrona di tutto il Mar Nero, era arbitra assoluta delle vie che a questo immettevano. Perduta una parte di quelle rive sulla fine di quel secolo, si preoccupò subito della Russia condomina; ma forza di eventi la indussero a facilitare a questa l'attuazione dell'aspirazione a calar giù dal Mar Nero nel Mediterraneo. Colpita, infatti, dall'azione mossa da Napoleone nel 1798 in Egitto, si rivolse alla Russia per aiuto, diede libero il passo ai vascelli di lei e stipulò secolei un trattato, nel quale garantiva libero e intero il passaggio alle navi russe per il periodo di otto anni. Tale trattato fu rinnovato per altri nove anni nel 1805; ma già nel 1807 ella rifiutava di dar corso all'impegno assunto, e, staccatasi dalla Confederazione europea strettasi ai danni di Napoleone, si legò alla Francia. La Russia, alleata dell'Inghilterra, volle imporre con la forza la sua volontà; ma è noto che l'assalto mosso dalle due flotte a Costantinopoli terminò senza fortuna. La pace di Tilsitt, facendo della Russia e della Francia due alleate, spinsero la Turchia nelle braccia dell'Inghilterra: e fu allora che la Russia si vide formalmente chiusa l'entrata nel Bosforo e quindi nel Mediterraneo. In realtà, l'Inghilterra aveva voluto dalla Turchia l'impegno di chiudere gli stretti a tutte le Potenze in generale; ma la sua mira era quella di impedire in particolare alla Russia, della cui potenza già in allora era gelosa, di scendere nel Mediterraneo, ove voleva rimanere, e rimase per lungo tempo, incontrastata signora.

Veniamo così al 1829. Vintala in due campagne, la Russia imponeva alla Turchia il trattato di Adrianopoli, nel quale si stabiliva che la Turchia rinunciava al diritto di visita sulle navi mercantili passanti per i suoi stretti. Non era l'abolizione del divieto di passaggio alle navi da guerra russe; ma era un equivalente, poichè senza dubbio la Russia avrebbe approfittato all'occorrenza della disposizione sancita a suo favore, per far passare le navi della flotta in veste di navi mercantili. Col trattato successivo di Unkiar-Iskelessi la Russia otteneva tale e tanta influenza a Costantinopoli per gli aiuti dati contro il ribelle Mehemet Alì pascià d'Egitto che si assicurava un diritto quasi illimitato di passaggio.

Ma nel 1841 la Russia, per balordaggine dei suoi rappresentanti alla conferenza internazionale di Londra, rinunciava spontaneamente persino al diritto dell'esenzione della visita sulle navi mercantili e sottoscriveva con le altre potenze alla chiusura degli stretti alle navi da guerra di tutti gli Stati. Più tardi la Russia si pentì dell'errore commesso, volle riconquistare quanto aveva perduto; ma con ciò provocò la disastrosa guerra di Crimea, a lei veramente fatale. Nel trattato di Parigi del 30 marzo 1856, ella fu costretta a sottoscrivere alla neutralizzazione del Mar Nero, vietandosi alle Potenze tutte, comprese quelle dei territori bagnati dalle acque di esso, a non tenere navi da guerra. Contro tale attentato fatto alla sua sovranità, la Russia, sette anni dopo, protestò per bocca di Alessandro II nel Consiglio supremo dell'impero, ma dovette lasciar passare altri sette anni, per tentare di riaprire a questione in suo favore. Dopo viva opposizione, sopratutto dell'Inghilterra, si venne così alla conferenza di Londra (1-13 marzo 1871), nella quale il principio della chiusura degli stretti venne confermato, con «la facoltà, peraltro, al sultano, di aprirli in tempo di pace alle flotte delle potenze amiche ed alleate». Ma ad ogni modo con quel trattato la Russia fu autorizzata a costruirsi una flotta del Mar Nero.

Dopo le vittorie del 1877-87, la Russia tentò di imporre l'apertura degli stretti e accennò anche a far valere tale sua volontà occupando i Dardanelli; ma ancora una volta l'Inghilterra ne frustrò il tentativo: e nel trattato di Berlino la chiusura degli stretti, con la limitazione accennata rimessa all'arbitrio del sultano, fu ribadita.

La storia, dunque, della questione degli stretti è, come si è visto, tutt'una serie di provvedimenti presi, non per favorire la Turchia, ma per impedire alla Russia di calare nel Mediterraneo a far valere la sua potenza: e a parte il punto di vista strettamente egoistico dell'Inghilterra, vi si ebbe certo la mira d'impedire che la Russia, dopo avere svolto azioni offensive nel Mediterraneo, potesse far ritirare la sua flotta nel Mar Nero, che, per gran parte in suo dominio, non avrebbe potuto essere certo comodo luogo di offesa alle flotte che eventualmente la avessero colà inseguita. Ad ogni modo, deriva da queste premesse che in nessun caso la Turchia può invocare gli accennati trattati a suo beneficio. E sarebbe stata una vera enormezza se le altre Potenze d'Europa non avessero in proposito condiviso il punto di vista dell'Italia. Un'enormezza e un pessimo precedente che un giorno o l'altro si sarebbe potuto rivolgere contro di loro.

Giv.

Per la flotta aerea italiana

Un discorso di I. Cappa al Lirico di Milano

MILANO 18 (N). Il Teatro Lirico, affollato, rigurgitante, ha dato questa sera la solenne consacrazione di Milano alla campagna di propaganda in pro della flotta aerea nazionale. L'oratore che per il primo doveva dire al pubblico le ragioni patriottiche, sentimentali, politiche della iniziativa non poteva essere altri che Innocenzo Cappa, e la Lega Aerea ha conferito infatti a lui, che è l'oratore più trascinante e più popolare d'Italia, l'onorifico e delicato incarico. Innocenzo Cappa è stato felicissimo e attraverso la sua parola, che è stata limpida, calda, persuasiva come non mai, il popolo milanese ha provato la profonda e confortante sensazione di ciò che sarà domani la potenza e la gloria d'Italia.

Assistevano alla conferenza il conte di Torino, parecchi generali e ufficiali superiori, il capitano Piazza, reduce dalla Libia, molte notabilità politiche, fra cui il sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Pavia, autorità e numerosissime signore.

L'aviazione in pace e in guerra.

Non si può, ha detto Innocenzo Cappa, in un momento come questo della vita italiana fare appello per la Lega Aerea semplicemente in nome di una fredda curiosità tecnica. Mentre nella Libia si manifesta ogni giorno l'importanza dell'aviazione in guerra, la Lega Aerea ha creduto di richiamare una prima volta l'attenzione della nazione con la parola di uno che è l'assertore intellettuale della bellezza della navigazione aerea in rapporto alla pace e alla guerra.

Ciò significa che la Lega Aerea nazionale sarà domani lo strumento di organizzazione di quanti hanno compreso che un popolo civile non può sottrarsi a questa altra necessità di competizione tecnica, eroica e civile, ma non si vuole con ciò escludere qualsiasi speranza che quell'aeroplano e quel dirigibile i quali sono oggi i mezzi di guerra non possano giovare ad uno sviluppo della felicità, il che vuol dire della solidarietà umana.

L'Italia, sorta da una rivoluzione prevalentemente garibaldina, non rinuncia mai alla sua primogenitura ideale. Non siamo idealisti, perchè l'idealismo è una deformazione, ma l'idea, la parte nobile dell'utopia, ci affascina.

I Garibaldini dell'aria.

Nella patria di Leonardo da Vinci le prime organizzazioni aviatorie furono quasi abbandonate a sè stesse. I precursori - sia citato sempre a titolo d'onore Enrico Forlanini - trovarono piuttosto fra i privati che tra le autorità l'incoraggiamento. Eppure nessuno ha osato negare l'ammirazione per l'audacia e la perfetta preparazione tecnica di coloro che i futuri, ammirandone il valore individuale chiameranno senza dubbio Garibaldini dell'aria. Ciò ha generato le sottoscrizioni spontanee di cittadini alla flotta aerea. La Lega Aerea nazionale si distingue senza desiderio d'antitesi, ma per la necessità della divisione del lavoro da quello che è l'impulso del momento, con un carattere unicamente militare, si può essere avversi ad ogni guerra, ma non si può chiedere che un popolo giovane rimanga assente dalla maravigliosa lotta che spinge l'uomo verso la conquista dei cieli. Non è un capriccio dei partiti, non è l'imperativo economico di una cupidigia industriale, che spingano gli uomini nella loro battaglia contro lo spazio ed il tempo. Il ritmo della civiltà fu sempre proporzionalmente misurato sulla celerità degli scambi umani.

Un cannone, una corazzata sono in modo inesorabile strumenti di guerra. L'aeroplano e il dirigibile sono invece incolpevoli se domani serviranno a reciproco strazio dei popoli. Chiedere di arrestare la perfezione tecnica umana per il terrore che essa aumenti il dissidio fra l'uomo spirituale rimasto prono ai suoi primi appetiti e l'uomo fisico armato dalla civiltà di sempre maggiori mezzi per torturarsi e per torturare è confessare che «l'umanità» è ancora utopistica. Noi conosciamo il lupo dall'agnello, non l'uomo probo dalla sua caricatura politica.

I supremi diritti della Patria.

Sempre seguito dalla più intensa attenzione del pubblico enorme e spesso interrotto da applausi, Innocenzo Cappa prosegue dicendo che l'individuo volante potrà distruggere dall'alto dei cieli tutta una città crudele ma appunto per questo noi siamo insieme uomini della rivoluzione tecnica e della tradizione morale. L'individuo non è nulla senza la famiglia, la città, la patria. Noi gli chiediamo di essere eroe anche se per far ciò debba capovolgere i valori politici del passato, ma gli proibiamo di essere omicida per una folle sua superbia o indifferente per un suo basso egoismo di classe. L'italiano che protesta contro l'emigrazione, che maledice il tricolore, che esecra l'angoscia della fatica quotidiana non può reclamare il diritto dell'umanità per giustificare la sua ingiustificabile inferiorità civile ed umana. Non viviamo nell'idea dell'internazionale in questa Europa contradditoria fino al cinismo, nè viviamo nella selva del contratto sociale di Gian Giacomo Rousseau. Viviamo in un'Europa in cui abbiamo un'esistenza nazionale di cinquant'anni. Viviamo fra tedeschi e slavi, tra inglesi e francesi, chiusi ai due mari, negati ad un'altra sponda, spinti alla guerra ed alla morte dalla fecondità delle nostre donne e dall'avarizia delle repubbliche in cui abbiamo mandato a lavorare, ahimè qualche volta a morire, i nostri fratelli come contadini e operai. Il volo sarà la guerra o la pace; desideriamo questa ma non dobbiamo temere quella, e dobbiamo preparare i nostri muscoli a quelle energie che con la guerra o con la pace rimangano feconde.

Le conquiste del domani.

Il terribile dominio dei nervi seduti alla piccola aquila che trasvola sul mondo; la sagacia delle intuizioni percui se ne correggono le debolezze tecniche, che son spesso omicide; l'occhio pronto; la disciplina, la nessuna vanità, l'essere ed il non essere del sublime anonimo che muore nell'infinità dello spazio senza neppure più un plauso ed un saluto della folla, sono vere virtù di pace. Ed ai cittadini ai quali non si domanda se non l'iscrizione con una tenue quota alla Lega Aerea nazionale, non è lecito di sottrarsi dal minimo dispendio con una qualsiasi pregiudiziale che sarebbe in questo caso la puerile giustificazione di un'aridità d'animo ingiustificabile.

Tra la Patria e l'Umanità nulla è chiamato a sovvertire gli antichi rapporti come l'impeto aviatorio. La proprietà verticale è distrutta. Le dogane debbono trasformarsi, la legge, la tradizione, l'atmosfera sono in pericolo. Il piccolo popolo vale come un prepotente Stato. Geo Chavez risorto può minacciare da solo settanta milioni di slavi o cinquanta milioni di francesi. Se il suo cuore si spezzerà un'altra volta, le sue labbra avranno gridato prima: «Per la Patria e l'Umanità». Quante nostalgie dell'ignoto! Quante trasformazioni della bellezza e del diritto! Che corsa fantastica verso l'impensato! E intanto soldati che si battono, operai che si curvano ad una perfezione costruttrice squisita, ingegneri che sentono, la cifra, la matematica, la meccanica, come una religione dell'uomo diventato simile a Dio.

Possa il tricolore nostro benedire dall'alto le maggiori conquiste del domani. Possa Milano, che ieri non elevava se non il prodigio di marmo della sua preghiera cristiana del Duomo, elevare il prodigio di genio e di carne umana dei suoi figli migliori; quelli che combattono, quelli che travagliano, quelli che hanno cantato e creduto!

Un entusiastico applauso accolse l'alata perorazione dell'oratore, che fu vivamente complimentato da numerose personalità. Innocenzo Cappa ripeterà la sua conferenza in tutte le principali città del Regno.

La capitale del Marocco insorge contro i francesi

e contro il sultano che accettò il protettorato

Una grave rivolta a Fez

PARIGI 18 (N). L'«Echo de Paris» ha da Tangeri: Una parte molto considerevole delle truppe cosidette del mahgzen, cioè le truppe indigene della Francia, si sono ribellate. La maggior parte della popolazione si è unita alla rivolta. Il presidio francese della città, che negli ultimi tempi è stato notevolmente ridotto in seguito alla necessità di punire singole tribù, è ora di circa 1500 uomini. Le comunicazioni tra Fez e Tangeri sono interrotte. Circa un attentato contro un sottufficiale della legazione francese mancano ancora i particolari. La missione francese che doveva partire già ieri da Fez, ha rinviato per ora la partenza, pretesamente causa il maltempo.

La conferma ufficiale

PARIGI 18 (Havas). L'inviato Regnault comunica in un radiotelegramma che le truppe sceriffiali protestarono contro la trattenuta del progettato aumento del soldo. Settanta soldati si ammutinarono e dichiararono di attendere la risposta del sultano ai loro delegati. In due quartieri di Fez avvennero disordini. Regnault prese le misure del caso.

Il generale Moinier ha ordinato l'invio di cinque compagnie della guarnigione di Mequinez a Fez. A Mequinez è rimasto un presidio sufficente.

Si tratta di una vera insurrezione, secondo le informazioni inglesi

LONDRA 18 (N). Il «Times» comunica da Tangeri: Le truppe marocchine a Fez si sono ammutinate e saccheggiano la città. Agli ammutinati si è unita numerosa plebaglia.

La «Reuter» ha da Tangeri: Un radiotelegramma del console inglese a Fez conferma che parte delle truppe indigene di Fez si sono ammutinate, e parte della popolazione è insorta.

Grave fermento in tutto il Marocco

Sottufficiali francesi aggrediti - Verso la guerra santa?

PARIGI 18 (N). I giornali del mattino pubblicano notizie impressionanti sullo scoppio della rivoluzione a Fez e sull'agitazione di tutto il Marocco contro il sultano e i francesi.

L'«Echo de Paris» pubblica un telegramma secondo il quale la popolazione di Fez sarebbe insorta. Le truppe dell'esercito indigeno, formato recentemente dai francesi, si sarebbero unite ai rivoluzionari. Gli ufficiali non sono più sicuri della vita. Da due giorni è interrotta ogni comunicazione con la capitale. Siccome a Fez non esiste che una stazione radio-telegrafica, pare che questa sia stata distrutta dagli insorti.

A Tangeri è giunto un telegramma dell'incaricato d'affari inglese a Fez in cui è detto che a Fez è scoppiata la rivoluzione, e che nelle vie alcuni sottoufficiali francesi sono stati aggrediti da frotte di popolani armati. A Fez si trovano soltanto 1500 uomini di truppa francese, la città quindi non potrebbe essere difesa contro i ribelli qualora si confermasse che i soldati indigeni hanno fatto causa comune coi rivoluzionari.

Il comitato rivoluzionario però non limita la sua agitazione alla capitale, ma la estende a tutto il paese. Infatti in tutto il Marocco regna grande fermento. La tribù dei Beni-Waran, resa audace dai suoi successi del 9 aprile, s'è unita a numerose altre tribù per combattere contro il sultano e contro gli «stranieri».

Notizie da Irano dicono che gli sceicchi dei villaggi sulle montagne predicano la guerra santa. Il comandante del presidio francese di Fez assieme ai generali Trumelet e Faber si è recato a Taurit, per prendere le misure necessarie a scopo di difesa.

Soltanto il «Matin» dichiara di non aver ancora ricevuto notizie dello scoppio della rivoluzione a Fez, ma ammette di aver ricevuto giorni or sono da Fez un radiotelegramma annunciante che l'inviato francese Regnault ha differito il suo viaggio a Rabat, pretesamente causa il cattivo tempo. E' fuor di dubbio che questa disposizione presa da Regnault sta in relazione con lo scoppio dei disordini.

Le comunicazioni con Fez interrotte

PARIGI 18 (N). Da Tangeri è giunto un telegramma impostato colà iernotte in cui è detto che la stazione radiotelegrafica di Fez da parecchie ore non risponde più alle chiamate.

Il sultano assediato

Ufficiali francesi uccisi - Si combatte

TANGERI 18 (N). Il sultano è assediato nel palazzo di Fez dai rivoltosi. Numerosi ufficiali sono stati uccisi. L'ambasciata e il consolato sono salvi. Il combattimento continua.

Il generale Moinier ferito?

PARIGI 18 (N). Qui era diffusa oggi la voce che il generale Moinier, comandante in capo delle truppe francesi a Fez, era stato ferito. Questa notizia è ritenuta falsa, giacchè oggi stesso sono giunti dispacci da parte di lui.

Altre notizie ufficiali

PARIGI 18 (Havas). Si ha da Tangeri: I quartieri di Fez nei quali sono scoppiati disordini sono abitati da plebaglia, la quale ha cominciato a saccheggiare le botteghe. La popolaglia assaltò anche alcune case europee. Tutti i membri dell'ambasciata, del consolato e tutti i giornalisti sono incolumi. Il quartiere della Residenza sembra poco minacciato. Il sultano si trova però isolato nel suo palazzo, ed è assediato dai ribelli. Il fuoco di moschetteria fra le truppe francesi ed i ribelli continua. Fra i caduti si troverebbero parecchi ufficiali, sottufficiali e istruttori. Due battaglioni inviati in soccorso da Mekinez sono già arrivati. Il movimento non si è esteso alle tribù dei dintorni.

Il timore di un conflitto con la Germania a Parigi

VIENNA 18 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Parigi: Oggi alla Borsa s'era diffusa la voce che il console germanico a Fez sarebbe stato assassinato. I corsi della rendita scesero tosto del 0.75 per cento, ciò che dimostrerebbe quale timore si abbia d'un conflitto con la Germania.

La Camera di Vienna

con prodromi d'ostruzionismo

La commissione al bilancio riprenderà la discussione sulla Facoltà italiana

VIENNA 18 (N). Stamane si è radunata la Camera dei deputati, per la prima volta dopo le vacanze pasquali.

Il presidente commemora il presidente della Camera francese Brisson, ed esprime le condoglianze alla Camera francese, poi ricorda il disastro del «Titanic» con parole di condoglianza per l'Inghilterra.

Le interpellanze sulla Croazia.

Quando il presidente Sylvester ebbe finito, Bianchini si alza e grida:

— Ella, signor presidente, ha dimenticato un'altra grave sventura: quella avvenuta in Croazia. Dovrebbe ricordarla.

Dai banchi dei croati partono numerose proteste all'indirizzo del presidente e contro il regio commissario per la Croazia, Cuvaj.

Sustersich, a nome del «club» croato-sloveno (trialisti) presenta un'interpellanza sulla questione croata in cui è detto che la sospensione della costituzione in Croazia non può essere considerata come una questione interna dell'Ungheria ed è atta a danneggiare la politica balcanica della monarchia. Si chiede pertanto che cosa intenda fare il Governo austriaco per salvaguardare gli interessi della Cisleitania.

Presentano pure interpellanze Nemec a nome dei socialisti boemi e Adler a nome dei socialisti tedeschi ecc. Nelle stesse si dichiara che il colpo di mano contro la Croazia non fu giustificato da moti rivoluzionari, compromette la pace interna dell'Austria e la pacifica convivenza con i vicini del sud della monarchia; e si domanda il ritorno al regime costituzionale.

Durante la lettura delle interpellanze, Sustersic ed i croati prorompono in frequenti, violente invettive contro il regio commissario Cuvaj, contro il Governo ungherese ed anche contro il Governo austriaco. Alla fine della lettura i croati emettono grida di: «evviva la Croazia!»

La risposta del Governo.

Stürgkh, presidente dei ministri, risponde alle interpellanze. Protesta anzitutto contro il fatto che i socialisti trassero in discussione la Corona nella loro interpellanza. Afferma poi che la questione croata devesi considerare come una questione interna dell'Ungheria. Il Governo austriaco non può tuttavia disinteressarsene in quanto ne risultino compromessi gli interessi della monarchia complessiva, particolarmente in riguardo alle provincie annesse. Pertanto già oggi si deve esprimere la speranza che ai fattori responsabili della amministrazione bosniaca riuscirà di trovare mezzi e vie acchè in Croazia sia ristabilito il regime normale (applausi e interruzioni).

I deputati croato-sloveni portano poi ancora una volta in discussione la questione croata in forma di interrogazioni alla presidenza, protestando violentemente contro i recenti avvenimenti in Croazia.

Le leggi per gli impiegati. Ostruzione slava.

Si passa quindi agli argomenti posti all'ordine del giorno e si inizia la discussione dei disegni di legge per gli impiegati dello Stato.

Dulibic, croato, parla in lingua croata a scopo di ostruzione per protestare così contro l'assolutismo in Croazia. Dopo un paio d'ore, previo un accordo con la presidenza, interrompe il suo discorso, riservandosi di continuarlo domani. La discussione dei progetti di legge per gli impiegati dello Stato è rinviata. Per domani sono inscritti come oratori, dopo il Dulibic, i croati Bianchini e Cingria, i quali pure, a quanto si afferma, intendono tenere discorsi ostruzionisti.

Per la riduzione dell'imposta casatico.

Si inizia invece la discussione delle proposte d'urgenza chiedenti la riduzione dell'imposta casatico. Dopo un discorso di Kraus, la discussione è interrotta.

Trylowsky, ruteno, porta in discussione, interrogando il presidente, la concentrazione di truppe al confine galiziano.

Lukawsky presenta una proposta per la introduzione di una legge sulla sicurezza del pubblico viaggiante sul mare.

Prossima seduta domani.

Le decisioni dei deputati croato-sloveni dopo la seduta

VIENNA 18 (N). I deputati slavo-meridionali hanno discusso oggi anche dopo la seduta della Camera la questione croata senza giungere ad un accordo. I deputati croati della Dalmazia vogliono insistere a tutti i costi per l'apertura della discussione sulla risposta del Governo alle interpellanze della Croazia e motivano questo loro atteggiamento col dire che la discussione è necessaria già per il fatto che i deputati presentemente non posseggono alcun'altra tribuna da cui esporre il loro punto di vista.

Sustersic cercò in un'ulteriore conferenza in comune dei delegati dei due gruppi di far desistere i deputati dalmati dalla loro intenzione col dire che tale discussione indurrebbe il presidente dei ministri ad intervenire nuovamente e che ogni parola che il conte Stürgkh sarebbe costretto a dire su questa questione indebolirebbe necessariamente l'affetto dell'odierna risposta. Siccome però i deputati dalmati persistettero nel loro punto di vista, non potè essere presa alcuna deliberazione nell'ulteriore procedere dei deputati slavi meridionali. I deputati dalmati persisteranno nel loro punto di vista anche se il gruppo Sustersic non si unisse a loro. Di fronte all'osservazione che probabilmente in seguito al cambiamento di ministero in Ungheria lo stato eccezionale in Croazia sarà tolto, i deputati dalmati dichiarano che anche in questo caso per essi è necessario di provocare una discussione pubblica sull'ingiustizia commessa in Croazia con la proclamazione dello stato eccezionale.

I capi jugoslavi avranno domani mattina una nuova conferenza col conte Stürgkh prima della seduta della Camera.

La conferenza dei capigruppo e la questione della Facoltà italiana

VIENNA 18 (N). La conferenza dei capigruppo si occupò oggi del programma dei lavori per le prossime sedute. Fu deciso di mettere all'ordine del giorno la seconda lettura del progetto relativo al minimo di stipendio esente da esecuzione; il progetto di legge riguardante il riconoscimento dell'islamismo; la relazione commissionale sui progetti di legge relativi alla regolazione delle condizioni degli ufficianti di cancelleria e degli addetti postali; le relazioni della Commissione alla verifica dei mandati e la prima lettura del disegno di legge sulle competenze dei ministri.

D'ora in poi le sedute si terranno dalle 11 antimeridiane fino alle 3 pom. La settimana ventura la Camera terrà quattro sedute. Il cav. Korytowski, come presidente della Commissione al bilancio, dichiarò che egli convocherà per martedì la Commissione al bilancio, affinchè continui la discussione generale del progetto governativo riguardante la Facoltà italiana.

Le Delegazioni non si aduneranno la settimana ventura. Il presidente dei ministri conte Stürgkh dichiarò che il Governo ha fatto tutto il possibile perchè le Delegazioni possano essere convocate, ma non è colpa sua se la sessione delegatizia non è possibile.

Rispondendo ad un'interrogazione del dott. Conci, il conte Stürgkh disse che il Governo è tra i fautori della Facoltà italiana, giacchè il relativo progetto è appunto governativo. Il Governo si è poi dato cura di far sì che il progetto venga approvato. Se ciò non fu possibile, non è sua colpa.

LA CRISI UNGHERESE

BUDAPEST 18 (B). Il ministro delle finanze dott. Lukacs ebbe stamane colloqui col ministro degli «honved», col conte Tisza e col conte Khuen. Lasciando la Camera dichiarò ai giornalisti che lo interrogarono che non aveva ricevuto ancora alcuna chiamata a Vienna.

Il conte Khuen conferì stamane col presidente della Camera.

Nella quarta pagina: **Il suicidio di un macchinista in alto mare. - Teatri. - Tribunali.** - Nella quinta pagina: **Marina e Navigazione. - Il congresso della L. N. a Pola. - Consiglio comunale di Lussinpiccolo. - Per aver gridato «Viva l'Italia!».** - L'appendice: **La fata delle brughiere.**

La catastrofe del „Titanic"

I superstiti ansiosamente attesi a Nuova-York

A Nuova-York si chiedono leggi severe

Il palleggiamento delle responsabilità

NUOVA YORK 18 (N). I giornali chiedono che il Parlamento voti subito delle leggi che stabiliscano severe misure per le navi che partono dall'America, affinchè sieno provviste di tutti i necessari ed abbondanti mezzi di salvataggio ed affinchè in ogni battello di salvataggio sieno sempre tenuti pronti dei marinai per calare le imbarcazioni in mare. Un relativo disegno di legge è già stato presentato ieri alla Camera dei rappresentanti di Washington.

Si fa rilevare qui che se il «Titanic» fosse stata una nave americana, sarebbe stato obbligato dalle leggi a portare seco un grande numero di imbarcazioni per salvare tutti i passeggieri. Si disegna un movimento per chiedere al Congresso la abolizione degli accordi reciproci che lasciano agli inglesi la facoltà di fissare i regolamenti a bordo delle navi britanniche che si recano in America, e per la adozione di una legge che obblighi tutte le navi estere che entrano nei porti americani ad essere sufficentemente provviste di canotti e di altri apparecchi di salvataggio. Il Presidente Taft è deciso ad ottenere l'approvazione durante la prossima legislatura di un progetto che regoli anche l'uso della telegrafia senza fili, pure subordinandolo al rilascio di una licenza federale, che stabilisca una norma contro la interruzione dei dispacci relativi a navi in pericolo, che infligga pene severe contro le persone che mettessero in circolazione informazioni fantastiche circa gli accidenti e che insista per la installazione di apparecchi più efficaci a bordo dei vapori.

Per rispondere ai violenti attacchi della stampa di Nuova York, un alto impiegato di una delle maggiori società di navigazione disse: Il pubblico non deve accusarci. La colpa non deve essere attribuita a noi, ma al pubblico stesso, specialmente a tutti coloro che domandano la massima velocità della traversata, e non vogliono che battere records», per far provare emozioni ai loro nervi, vogliono piazzali per giuocare al lawn-tennis, bagni romani ed altri impianti di lusso, di cui credono di non poter fare a meno neppure a bordo. Noi non esiteremmo affatto a riempire la coperta di battelli di salvataggio, ma ciò pregiudicherebbe il lusso.

Inoltre si rileva che pochi minuti prima della collisione il «Titanic» era stato avvertito dal «Tourraine» della posizione degli «icebergs» ed aveva anche risposto al radiotelegramma. Con ciò si vuol dimostrare che la colpa del disastro è del comando del «Titanic», che non prese le debite precauzioni neppure dopo questo avvertimento.

Per ristabilire le comunicazioni col „Carpathia"

L'intervento di Marconi - Una commissione d'inchiesta

WASHINGTON 18 (N). Allo scopo di facilitare la trasmissione delle notizie del «Carpathia», il Dipartimento della marina ha fatto chiudere provvisoriamente tutte le stazioni radiotelegrafiche della Virginia del Nord, eccetto alcune che verosimilmente non potranno soffrire per i capricci dei telegrafisti privati. Questo provvedimento fu preso in seguito alle insistenze di Guglielmo Marconi, che si trova a Nuova York, e che fece energiche rimostranze al Governo.

Il Senato ha approvato, per alzata di mano senza discussione un bill che chiede un'inchiesta completa sul naufragio del «Titanic» e che conferisce alla commissione d'inchiesta il diritto di citare testimoni e di prendere misure legali per costringerli a comparire.

La commissione d'inchiesta, composta di sette membri, fu subito eletta, ed è già partita per Nuova York per attendervi il «Carpathia».

Il „Carpathia" dovrebbe essere arrivato a mezzanotte

Le comunicazioni ristabilite

NUOVA YORK 18 (N). La misura consigliata da Marconi ebbe subito un buon effetto: è giunto un radiotelegramma del «Carpathia». Il capitano comunica: «A bordo tutto bene. Tutti i salvati sono con noi». Successivamente giunse la lista dei passeggeri di seconda classe salvati e dispacci di alcuni superstiti alle famiglie ed agli amici. Non si hanno però ancora dettagli della catastrofe.

Si ritiene che il dispaccio del «Virginian», che fa salire a 705 il numero dei superstiti a bordo del «Carpathia», si riferisca soltanto ai passeggeri e che la cifra di 800 dei messaggi anteriori comprenda pure i membri dell'equipaggio del «Titanic». Gli agenti della compagnia «Cunard» non attendono il «Carpathia» prima di oggi, giovedì, a mezzanotte. Tutti gli edifici municipali hanno esposto la bandiera abbrunata.

Il „Titanic" aveva a bordo una gemma fatale:

Il diamante azzurro di Abdul Hamid

LONDRA 18 (N). Secondo i giornali il famoso diamante bleu, il cui valore sorpassa la somma di 1.500.000 franchi, si trovava a bordo del «Titanic». Mai un gioiello ha avuto sorte più tragica del diamante bleu. Esso appartenne ad un sultano detronizzato di Turchia; divenne proprietà di uno spagnuolo che si annegò; passò poi nelle mani di Maria Antonietta e fu quindi acquistato dalla principessa di Lamballe. Un gioielliere di Amsterdam che lo aveva acquistato in seguito, finì col suicidarsi. Suo ultimo proprietario era Mac Lead di Washington che lo aveva acquistato nel gennaio scorso.

L'ipotesi di parecchie falle in varie parti della nave

Riceviamo:

«Con riflesso alle molteplici versioni ed alle varie ipotesi raccolte da codesta spett. Redazione sulle cause della sommersione del «Titanic», ritengo opportuno di esporre quanto segue:

Avvenuto un urto in navigazione contro un oggetto solido e fisso, con una velocità di circa 40 chilometri e con una inerzia di circa 60.000 tonnellate, è anzitutto presumibile che l'urto sia avvenuto in prua o quasi, poi che la prua si sia schiacciata, come di solito si schiacciano le prue in consimili urti contro roccie; ed è presumibile che le

porte stagne automatiche non abbiano ben funzionato, giacchè esse funzionano bene e con sicurezza in condizioni normali. Ma tutto ciò non giustifica che la grande quantità di compartimenti stagni (18) si sia potuta riempire d'acqua soltanto per l'urto avvenuto e le falle prodotte alla prua. E' piuttosto presumibile che, in seguito all'urto subìto da un oggetto di quella lunghezza (267 m.) all'estremità, ne abbia immediatamente sofferto la parte centrale deformandosi e schiodandosi parecchie lamiere rispettivamente bagli e paratie, e così producendosi parecchie falle in diverse parti del corpo, internamente ed esternamente. Di questa circostanza i responsabili a bordo, preoccupati soltanto del danno avvenuto a prua, non devono dapprincipio essersi preoccupati troppo, giacchè il battello altrimenti non minacciava una sì rapida sommersione. Venne bensì provvisto prudentemente al salvataggio dei meno abili a salvarsi nella speranza che soccorso non tarderebbe a venire. Le acque irruppero però improvvisamente nel centro con enorme veemenza sicchè il piroscafo affondò improvvisamente.

Naturalmente, essendo i piroscafi costruiti per galleggiare e non per urtare, sarebbe superfluo discutere sulle ragioni per le quali i piroscafi, e specialmente sì enormi colossi, non vengono costruiti adeguatamente.

In quanto ai mezzi di salvataggio sono propenso a ritenere, che le imbarcazioni sono utili ed efficaci in tempi belli e su piroscafi più bassi. Nel caso concreto si trattava di mare calmo. Ciò non ostante molte imbarcazioni divennero inefficaci. Se si considera che normalmente su simili piroscafi le imbarcazioni stanno ad una altezza di quasi 20 metri, si può immaginarsi che l'ammainare una barca come da un quinto piano è congiunto a grande probabilità che essa si frantumi contro i fianchi del piroscafo o divenga inservibile prima di toccare il mare. Io opino che tra breve verrà smesso questo sistema di salvataggio per sostituirlo con uno più efficace e probabilmente meno ipotetico e costoso.

In quanto alla navigazione del battello non oso esprimermi, ma ritengo ben verosimile che un piroscafo come il «Titanic», appartenente a una compagnia di primo ordine sarà stato comandato da un uomo esperto e conscio della sua responsabilità».

(Segue la firma).

Rivolta operaia in Siberia repressa nel sangue.

IRKUTSK 18 (Ag. pietrob.) Nelle lavature d'oro della Compagnia del Lena avvennero gravi disordini, per reprimere i quali fu requisita la truppa. I soldati spararono sugli operai uccidendone 107 e ferendone 80.

Il duello Györffy-Farkas.

Stamane sull'isola Margherita ebbe luogo il duello alla pistola fra i deputati Györffy e Farkas. Il primo sparò due volte, il secondo non fece uso dell'arme. Il duello fu incruento.

Un servizio d'aeroplani attraverso la Manica.

LONDRA 18 (N.) Lo «Standard» annunzia che una compagnia di navigazione aerea ha fatto ieri una proposta al municipio di Dover per ristabilire un servizio di aeroplani attraverso la Manica. La compagnia desidera cominciare il servizio il prossimo luglio per renderlo permanente.

Le banconote da 20 corone verranno ritirate

VIENNA 18 (N). In seguito alle falsificazioni sempre più frequenti delle banconote da venti corone, fu presa la decisione di ritirare le banconote in circolazione e sostituirle con nuove. Già dal principio dell'anno si fanno esperimenti in proposito presso la Banca a.-u., ma sarà impossibile ritirare le banconote prima del capodanno 1913, e fino allora si manterranno le attuali banconote e si eseguirà persino la nuova emissione di tali banconote.

CRONACA LOCALE

Il Centenario Verdiano

Abbiamo pubblicato l'altra sera il programma degli spettacoli che si allestiranno nell'autunno del 1913 a Parma per commemorare il centenario di Giuseppe Verdi, la maggior gloria della provincia parmense nell'ultimo secolo. Nell'autunno del 1913 si farà la commemorazione verdiana anche alla Scala, anticipando perciò di due mesi l'apertura della consueta stagione: e infatti, a voler essere rigidi osservatori delle date, Giuseppe Verdi, nato il 10 d'ottobre, ha da essere commemorato in autunno.

Al nostro massimo teatro, che si intitola da Giuseppe Verdi, non essendovi così facili gli spostamenti delle stagioni liriche come in un teatro che possiede le ampie risorse della Scala, non restava che la scelta fra la commemorazione del grande operista nella stagione del 1912-1913 o in quella del 1913-1914: e la Direzione teatrale, come si è visto nella sua domanda della dote, ha optato per la prima data, preferendo una celebrazione anticipata a una celebrazione in ritardo. Non v'è nulla di male che Trieste sia primissima a commemorare il maestro, ispirandosi alla stessa sollecitudine affettuosa onde fu la prima ad erigergli un monumento.

Comunque, la commemorazione verdiana è una questione cittadina che esce dall'ordinaria organizzazione degli spettacoli: e in questo suo aspetto essa crea alla Direzione teatrale il compito di decidere almeno nelle linee di massima che cosa sia da farsi, in modo da poter dare qualche direttiva di programma alle imprese che concorreranno all'appalto. E' opportuno che Giuseppe Verdi sia commemorato bene, cioè con sua gloria e con onore del teatro e della città: spetta quindi alla Direzione teatrale il decidere la forma meglio conveniente alla commemorazione, i limiti nei quali deve esser tenuta, i criteri ai quali deve ispirarsi: eventualmente, per non isolarsi troppo dalle altre città, l'opportunità di riservare alla sera del 10 ottobre quella parte della commemorazione che esca dal campo operistico, sia discorso di un oratore illustre, sia esecuzione della desideratissima «Messa da Requiem», che a tutte le ultime generazioni è vergognosamente ignota. Poichè l'argomento è stato portato in campo con la domanda della dote ci conviene prendere risoluzioni fin da ora, è bene adunque che l'ente artistico a ciò chiamato tracci a priori le sue guide, in modo che la commemorazione cittadina non abbia a riuscire monca o di minore significato.

Un'onoranza caratteristica

Un giornale slavo pubblicava l'altro giorno in una pagina di gala il ritratto di un prelato, incorniciato dei tre colori nazionali degli slavi. Era una onoranza quale non può rendersi che ai più caldi apostoli della causa nazionale, ai più benemeriti antesignani dello slavismo, a coloro, in una parola, che hanno meritato d'identificarsi col tricolore.

Ebbene: il prelato non era altri che monsignor Giorgio Dobrilla, vescovo di Trieste morto trent'anni or sono, uomo nazionale degli slavi tanto importante che questi listano di tricolore i loro giornali per commemorare il centenario della sua nascita.

Dopo tanto tempo, noi ci eravamo perfettamente dimenticati di monsignor Dobrilla; ma non gli slavi se n'erano dimenticati: e ben sapevano chi egli fosse. Ora, per l'onoranza postuma dei suoi connazionali, lo sappiamo ufficialmente anche noi. Ed è una nozione molto utile, mentre il Governo, a ogni mutar di ministero, annunzia e ripete quasi con parole sacramentali che le lotte nazionali sono le maggiori calamità dello Stato e che il mitigarle è l'unica via da seguire. Magnifici proponimenti; ma i fatti? Noi vediamo che gli slavi inalberano oggi il tricolore bianco-rosso-azzurro per la memoria di un loro prelato nazionale, di cui il Governo aveva fatto.. un vescovo di Trieste. Si vorrebbe quasi domandare chi avrebbe dunque nominato vescovo se, ben lunge dal professare la più aperta avversione per le lotte nazionali, esso le avesse stimate necessarie, e come tali appoggiate e protette.

Certo è che al Governo non sembrò troppo slavo per sedere sulla cattedra triestina un vescovo che ora, dopo trenta anni, gli slavi onorano ancora in effigie fregiandolo di tricolore. In compenso però non ci sarà certo memoria di prelati italiani inalzati a vescovi delle nostre provincie, in onore dei quali, se il tricolore italiano non fosse sempre proibito come è sempre permesso lo slavo, si potesse mettere a un giornale una cornice dai colori nazionali.

Vescovi di questo genere non ce n'è. Di quell'altro invece sì. E proprio negli annali dei vescovi di Trieste; cioè di coloro che occupano uno dei posti più delicati per le competizioni fra gli slavi e gli italiani!

Per le nuove caserme in Rozzol

Alla costruzione delle nuove caserme in Rozzol è, come si sa, strettamente collegata la trasformazione edilizia di una delle parti più centriche della città, cioè di quell'estesissima area che è occupata dalle caserme attuali e che si stende tra le vie Carducci, del Coroneo, di Romagna e l'ex-piazza dei Foraggi. Sarà, quindi, accolta con compiacimento la notizia che la Giunta municipale nella sua ultima seduta ha approvato i capitolati d'appalto per i lavori delle nuove caserme, modificando leggermente il testo proposto dal l'Ufficio tecnico. Le aste seguiranno in tre lotti separati, e precisamente per i due edifici destinati alla truppa, per quello del corpo di guardia e dei sottufficiali e infine per l'edificio del Giudizio militare e delle carceri.

Ciascun lotto è diviso in quattro sezioni, concernenti la prima i lavori in muratura, la seconda quelli in cemento armato, la terza le opere in pietra e la quarta quelle da carpentiere e falegname. Ciascun concorrente potrà concorrere sia separatamente per l'aggiudicazione di un singolo lotto sia cumulativamente per tutti e tre i lotti, con ciò però che, nel concorso, non sarà ammesso il cumulo se non delle opere in muratura con quelle in cemento armato. Per i lavori da scalpellino e da falegname si richiederanno ditte specializzate nel genere. La divisione in lotti ed in sezioni fu suggerita dal concetto di dar modo anche a imprese che non dispongono di ingenti capitali di concorrere. Non appena si sarà compiuta la riproduzione dei capitolati d'appalto nel numero necessario di copie, verrà indetta l'asta, ed il termine utile per presentare le offerte sarà di sei settimane. Si dovrebbe dunque ritenere per certo che i lavori potranno essere cominciati entro il prossimo giugno.

L'aggiudicazione dei lavori spetta alla Giunta municipale.

Come abbiamo, a suo tempo, riferito, la spesa complessiva ascende a corone 5.174.150, compresi i lavori per la nuova piazza d'armi.

Il progetto

contempla la costruzione di dieci grandi edifici distribuiti su tre vaste terrazze, che sorgeranno sui fondi ex-Wildi, ed occuperanno un'area di 11.700 m. q. Nel mezzo un'estensione di ben 31.000 m. q. sarà riservata a piazzale d'esercitazione.

Sulla terrazza inferiore confinante con la via Rossetti sorgeranno: l'edificio centrale di 3 piani con una facciata di 81 m. di lunghezza, destinato ad accogliere le cancellerie del brigadiere, quelle di due reggimenti, del comando di completamento e alcune abitazioni per ufficiali; la casa di abitazione dei sottufficiali con 24 appartamenti di camera, camerino e cucina; l'edificio della guardia lungo 34 m. e infine il Giudizio della guarnigione con una facciata di 38 m.

Sulla seconda terrazza, cui si arriva partendo da quest'ultimo edificio salendo per un breve tratto sulla strada principale, sorgeranno, disposti su due linee parallele, i quattro grandi padiglioni della bassa forza, racchiudenti il grande piazzale di formazione. Questi padiglioni hanno ognuno una lunghezza di 95 m. in facciata.

Nel primo sono disposti nei due piani superiori i locali per quattro compagnie, al mezzanino quelli per il primo reggimento, i volontari d'un anno e la scuola per i sottufficiali; al pianoterra i magazzini della guarnigione e la sala di ginnastica; nel sotterraneo troveranno posto i bagni e le doccie nonchè le officine degli armaioli. Nel secondo padiglione la disposizione e l'uso dei locali è pressochè uguale, con la differenza che vi troveranno posto la sala dell'infermeria e la vivanderia dei due reggimenti. Nel terzo e quarto padiglione sul lato superiore del piazzale sorgeranno i locali per sei compagnie ed altri accessori.

Sulla terza terrazza saranno costruiti le carceri della guarnigione, della lunghezza in prospetto di m. 46, con le celle, gli stanzoni per i carcerati, l'abitazione del carceriere e dei guardiani.

L'edificio d'amministrazione, che sorgerà sul N. tav. 123 di Rozzol, con la fronte di 43 m., prospettante l'ippodromo di Montebello, conterrà al pianoterra i locali per la bassa forza di servizio e al primo piano l'abitazione dell'amministratore con le cancellerie. Sullo stesso numero tavolare sorgeranno pure il magazzino delle proviande con una facciata di m. 50.5 e composto di pianoterra e tre piani, nonchè il panificio, composto di solo pianoterra.

Un atto di gratitudine della città

Ieri il Podestà consegnò in nome del Comune al barone Ambrogio Ralli, quale rappresentante della famiglia Ralli, un'artistica pergamena con la quale si manifesta la gratitudine cittadina per l'atto di generosità veramente magnifico che rese possibile la costruzione di uno dei più belli edifici del gruppo ospedaliero di Guardiella: il padiglione Ralli. Consentendo a un desiderio della famiglia donatrice, la consegna della pergamena avvenne senza alcuna solennità ed in forma privatissima. La decorazione del documento fu affidata dal Comune all'arte del prof. Pierantonio Sencig, il quale miniò la pergamena con abilità e con gusto delicato e diede eleganza di segni calligrafici al testo, che brevemente rifà l'istoria del padiglione ospedaliero eretto per munificenza della famiglia Ralli. Il documento è chiuso in una custodia fregiata del sigillo trecentesco del Comune.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dalle famiglie Nallini-Baschiera per onorare la memoria del loro venerato Capo, corone 100.

Per onorare la memoria del signor Antonio Grassi, dagli amici: M. Z., G. S., G. F., P. T., C. F., P. D., M. C., A. D., F. A., L. P., G. M., G. P., F. P., F. T., S. G., A. C., U. S., A. M., M. G., A. P., E. F., G. M., F. R. corone 25.

Per una luttuosa ricorrenza da Edoardo B. corone 5.

Per il dono votivo a Venezia. Per coprire la spesa del dono votivo offerto a Venezia, auspice il Circolo Artistico, in occasione dell'inaugurazione del risorto campanile di S. Marco, ci pervennero:

Ballarini cor. 1, Serafini cor. 1, Giani cor. 1, Magello cor. 1, Pitana cor. 1, A. Cimadori cor. 1, ing. Faccanoni cor. 1, A. Garzolini cor. 1, G. Ziffer cor. 1, A. Marin cor. 1, P. Zennaro cor. 1, G. Jess cor. 1, E. Salom cor. 1, Raffaele Vitiello cor. 1, arch. Ruggero Melan cor. 5, G. Salmona cor. 1, Carlo Cian cor. 1, Giuseppe Planinec cor. 2, Antonio Lonza cor. 1, Paolo Ress cor. 1, Giacomo Pitschen cor. 3, dott. A. Rocco cor. 1, Grimani cor. 1, Antonaz cor. 1, Nordio cor. 1, Braun cor. 1, Grandi cor. 1, Grignaschi cor. 1, Stecher cor. 1, Mauroner cor. 1, Capietano cor. 1, Cumin cor. 1, Budinich cor. 1, Suppan cor. 1, Rossmann cor. 1, Fonda cor. 1, Sablich cor. 1, Pierobon cor. 1, Sandri cor. 1, Borri cor. 1, Migliorini cor. 1, Ivancich cor. 1, Luciani cor. 1, Krammer cor. 1, Gregoretti cor. 1, Marsich cor. 1, Doff Sotta cor. 1, Baschiera cor. 1.

★ Oggi alle 12 verrà esposto nel negozio Janesich il dono votivo del Circolo Artistico al risorto campanile di San Marco.

Due conferenze del marchese Crispolti. Nelle sere del 25 e del 26 corr. alle 8.15, il marchese Filippo Crispolti terrà due pubbliche conferenze nella sala del Conservatorio Tartini sui temi: «Per la cultura»; «Per l'eloquenza». Il marchese Crispolti, della nobile famiglia umbra che ha dato altri uomini di lettere, è un pubblicista del cattolicismo militante; i suoi avversari politici sono però i primi a rendere omaggio alla sua forza di scrittore, alla sua vasta cultura, alla sua distinzione cavalleresca, che ne ha fatto una personalità eminente del giornalismo italiano.

Lega degli Insegnanti. L'ultima conferenza del ciclo pedagogico. Questa sera alle 6.45, Ferdinando Pasini chiuderà il ciclo delle conferenze pedagogiche organizzate dalla Lega degli Insegnanti, parlando della «Realtà e idealità nella scuola». La conferenza, della quale abbiamo dato altra volta i capisaldi, è attesa col più vivo interesse, data l'importanza e attualità dei problemi ai quali F. Pasini darà una soluzione che tenendo conto delle più recenti teorie pedagogiche, sarà certo dettata da profonda conoscenza della scuola.

La festa pro Lega Nazionale a Santa Croce. Siamo pregati di annunciare che i doni per la festa campestre che si svolgerà a Santa Croce domenica 19 maggio pro Lega Nazionale, sono da inviarsi alla signorina Maria Jatros, maestra della Lega, Acquedotto 66.

Matrimoni. La signorina Maria Arming col signor Ettore Pirani.

Società Ginnastica. Folla ancora maggiore dell'altra sera, se possibile; successo, se è possibile ancora più grande, ed esecuzione ancora più accurata. Sia nel poetico scherzo di Haydée «Il suo Natalizio», sia nel lavoro di Castelvecchio e Labiche, i piccoli attori prodigarono la loro grazia, la loro intelligenza, la loro vivacità infantile.

La «Lega» e l'«Allegria» così armoniosamente eleganti, l'«Entusiasmo», la «Calma», l'«Americano», l'«Avviso Mortuario» così tipici, e il grazioso «Studentino» e il «Francobollo» adorabile di furba minuscola leggiadria, e «S. Giusto» dalla bella voce vibrante, e tutta la pittoresca teoria dei «Fiammiferi» ebbero ognuno il suo applauso, che scrosciò più sonoro nei punti più patriottici. E applausi vivissimi ebbero pure gli esecutori della «Polvere negli occhi»; in mezzo a loro, tutti bravissimi, graziosissimi nei costumi dell'epoca, si distinsero, con la divertentissima coppia del «dottor Taddeo» e della «Signora Pompea» il «cugino carbonaio» pieno di comica veemenza.

Il pubblico affollatissimo, con le lunghe chiamate agli attori, all'autrice, all'eccellente istruttore signor Clemencich, mostrò di apprezzare la bella serata apprestatagli.

★ I soci inscritti alla Sezione nautica sono invitati ad un'adunanza, che si terrà in Palestra questa sera a ore 8.30.

★ Oggi avranno lezione di ginnastica le allieve e precisamente: dalle 5.30 alle 6.30 la sezione inferiore, dalle 6.30 alle 7.30 la sezione superiore.

★ Dalle 8.30 alle 10.30 vi saranno esercitazioni di pattinaggio.

Comitato di difesa dei minorenni. I bimbi e le fanciulle dell'Asilo-famiglia di Barcola erano l'altro giorno in festa per una modesta festicciuola in famiglia. Veniva inscritta nei libri parrocchiali di stato civile una bimba vispa e intelligente di poco più di quattro anni d'età, alla quale da parte del Comitato di difesa dei minorenni, fondatore dell'Asilo, venne assegnato il nome di Pierina e un cognome ch'è simbolo di redenzione. La poverina è figlia di una donna di mala vita, che la abbandonò, rendendosi poscia irreperibile. Per quante pratiche si sieno fatte con il concorso delle autorità, non fu possibile scoprire il cognome della madre, nè sapere chi fosse stato il padre, per cui la Luogotenenza, nel mentre ingiungeva la inscrizione della piccina nei libri parrocchiali, autorizzava il Comitato ad imporle il cognome. Fungeva da matrina la gentile signora Maria Loeb, la quale fu larga di cortesie alla sua protetta. Compiuta la cerimonia, si presentò la bimba Emmy Stockel, abitante a Barcola, la quale con cordialità infantile porse alla piccola Pierina una grande bambola, che formerà la sua felicità.

Libera Associazione dei Medici. L'assemblea generale ordinaria della L. A. M. si terrà lunedì 29 corr. alle 8 pom. nella sala della Società di Minerva. All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni della presidenza. Relazione sull'attività sociale. Presentazione del bilancio, fissazione del canone sociale, relazione sull'attività dell'ufficio incassi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora J. Bowring Spence, dalla Comunità Britannica corone 100, civanzo di una corona, a favore del fondo di beneficenza della stessa.

Per onorare la memoria della signora S. Bles, decessa a Cambridge, dai signori: Gius. A. Goldschmid e consorte corone 30, dal dott. Eugenio Brunner corone 50 a favore della Società degli Amici dell'infanzia; dai signori Massimiliano Brunner e consorte corone 50 a favore dell'Asilo infantile «Tedeschi»; dai signori Adolfo Brunner e consorte corone 50 a favore della Commissione Israelitica di Beneficenza.

Dalla famiglia E. Kosovitz, per onorare la memoria del compianto cognato, rispettivamente zio, Eugenio Godnig, corone 20, a favore della Colonia feriale alpina degli Amici dell'infanzia.

— Nella ricorrenza di un mesto anniversario il signor Antonio Th. Costantini rimise al Podestà cor. 100 a scopo di beneficenza (già assegnate).

— Pervennero all'Igea: dai signori Luigi Saffaro cor. 5, Gennaro Uccelli cor. 4, N. N. cor. 2, per prestazioni avute.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 21 corr. la Alpina delle Giulie effettuerà (tempo permettendo) la salita del Monte Mosic (m. 1602). Partenza dalla stazione di Campo Marzio alle 7.30 ant.; arrivo a Poberdò alle 10.20 ant. In marcia per il sentiero di Petrovoberdo verso Zarz (5 chm.), che si raggiunge alle 12.15 mer. - Colazione. Salita al valico di Moze (1287, 3½ chm. da Zarz) e alla vetta del Mosic (1602). Colazione dal sacco. Alle 4.30 pom. discesa per la malga Savizza a Feistritz, arrivandovi alle 6.30 pom. - Partenza alle 7.30 per Trieste col treno in arrivo alle 11.10 pom. Ore di cammino 6¾. Coloro che intendono prendere parte alla suddetta escursione sono pregati di munirsi a tempo debito del biglietto ferroviario ridotto. Maggiori schiarimenti ed inscrizioni nella sede sociale questa sera sino alle ore 9.

Adunanza d'impiegati delle Assicurazioni Generali. La Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili convoca per questa sera alle 6 nella sede sociale (via Pierluigi da Palestrina N. 3) tutti gli impiegati delle Assicurazioni Generali.

Adunanze sociali. La Società per pensioni fra regnicoli terrà la sua assemblea generale ordinaria domenica 21 corrente alle 9 ant. (eventualmente in seconda convocazione alle 9.30 ant.) nella sala della Associazione Operaia Triestina, via Tintore 3. All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni della Direzione; relazione virtuale; presentazione, discussione ed approvazione del bilancio; nomina del cassiere sociale e del Comitato di revisione.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà sabato in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 130 assunti nel mese di luglio a biglietto verde e precisamente dal N. 200,000 al N. 200,800.

La vendetta di una giovane sposa

denunciata al marito, dal proprio amante.

Abbiamo raccontato brevemente ieri del misterioso ferimento avvenuto l'altra sera a Prosecco. Silvestro Seghina, di 52 anni, abitante al N. 147 di Prosecco, veniva l'altra sera trasportato mediante una carretta, all'Ospedale, con una ferita d'arma da fuoco alla guancia sinistra. Il proiettile, dopo aver attraversato la mandibola al Seghina, gli si era conficcato nella gola. Il ferito fu accolto nel IV riparto; e, appena potè parlare, raccontò ai medici che a ferirlo era stata una donna, certa Antonia Seghina, non sua parente, però, la quale gli aveva sparato a bruciapelo tre colpi di rivoltella. Il cognato del Seghina, invece, Bortolo Gustin, che aveva accompagnato all'Ospedale il ferito, raccontò che questi era stato vittima di un attentato commesso non si sapeva da chi.

Le ferita fu giudicata subito grave, e i medici rimandarono a stamane l'operazione per l'estrazione del proiettile.

Il fatto, come laconicamente esposto dal ferito, ci parve così misterioso, che tosto incaricammo un nostro «reporter» di recarsi a Prosecco per cercar di fare un po' di luce nella tenebrosa faccenda.

Il nostro incaricato potè trovare facilmente l'abitazione del Seghina e parlare con la di lui moglie, Antonia nata Gustin, e con altre persone che erano in grado di sapere qualche cosa del misterioso fatto.

Chi è il ferito.

Silvestro Seghina, di 52 anni, agricoltore, possidente, s'era sposato vent'otto anni fa con Antonia Gustin. Dalla loro unione nacquero due figli, che però morirono in tenera età. Mentre il marito lavorava la terra e badava alla cultura delle vigne, di cui sono in gran parte piantati i suoi campi, la moglie si recava ogni mattina in città a vendere il latte. Il Seghina era conosciuto per un donnaiuolo impeniente, e varie volte nel paese si parlò intorno alle sue prodezze amorose. La moglie raccontò al nostro «reporter» che il Seghina era uscito ierlaltro di buon mattino a lavorare nei suoi poderi di Holevec, posti mezz'ora distante da casa. Il nipote Antonio Gustin portò, anzi, il pranzo allo zio, e, alle sei, la cena, lo trovò sempre a lavorare di buona voglia.

Verso le otto, il Seghina rincasò, ed era già allora ferito. La moglie però, nell'oscurità, non se ne accorse e non diede gran peso al fatto che il marito non volle entrare a casa, ma s'allontanò subito in direzione del paese. Il Seghina si recava allora a cercare presso alcuni agricoltori un carro per farsi trasportare a Trieste; ma le sue ricerche riuscirono infruttuose. Allora si recò all'albergo «Alla Posta», e con la carretta del proprietario dell'albergo, guidata dal cocchiere Antonio Reghent, si fece condurre a Trieste. Chi però s'accorse, non si sa come nè dove, che il Seghina era ferito, fu il cognato Bortolo Gustin, il quale volle anzi accompagnare il vecchio all'Ospedale. Come avesse riportato la ferita, il Seghina non volle dire nè meno a lui, e solo con i medici dell'Ospedale si sbottonò, dopo essere stato, come abbiamo detto, medicato.

La denuncia del ferimento.

Il Seghina, ch'evidentemente aveva le sue buone ragioni di tacere con quei di famiglia, prima di recarsi a casa s'era recato al posto di gendarmeria, e al capoposto Francesco Clemenz raccontò che mezz'ora prima, mentre si trovava nel suo campo a Holevec, era stato ferito con tre colpi di rivoltella sparatigli da una donna, della quale fece anche il nome. Il capoposto fece vedere il ferito al dott. Bechtinger, medico distrettuale del luogo, il quale, constatato che la ferita presentava una certa gravità, consigliò il Seghina di recarsi senza indugio all'Ospedale di Trieste.

Violentata dal vecchio satiro nella solitudine dei campi!

Il capoposto di Prosecco Clemenz, appena partito il Seghina, seguendo le indicazioni di costui, si recò subito al N. 20 del luogo, ove arrestò la feritrice e la condusse all'appostamento. La donna, che si chiama Antonia Versa, nata a Prosecco, di 22 anni, maritata da tre anni con Giovanni Seghina, di 25 anni, pure di Prosecco, lavorante sulle linee ferroviarie, confessò subito, piangendo, d'avere sparato i tre colpi di rivoltella contro il Seghina, mentre questi si trovava nel suo campo, e volle narrare minuziosamente il movente del suo atto disperato.

Ella, sposatasi, ebbe un figlioletto, e viveva felice e contenta. Una giornata di giugno del 1910, volle la mala sorte che si trovasse a passare, per caso, attraverso i campi del Seghina. Questi, che lavorava, la scorse, la chiamò a sè e, dopo averle parlato di cose inconcludenti, ad un tratto divenne audace, e, approfittando della solitudine del campo, la rovesciò su di un mucchio di fieno e la violentò. Compiuto l'atto bestiale, il Seghina, mentre la povera ragazza si allontanava, la esortò a non dire nulla a nessuno, se ci teneva al suo onore; chè se avesse parlato, lui avrebbe detto a tutti di averla posseduta per amore. E la Seghina tacque, sotto la minaccia d'uno scandalo, che forse avrebbe dovuto pagare con la vita; accondiscese ripetutamente alle brame del vecchio, sempre nella solitudine dei campi o in qualche appartato villaggio del Carso. La Seghina, una giovane molto bella, temeva molto la collera del marito - un giovane un po' brutale - e perciò accondiscendeva sempre alle voglie del vecchio, purchè questi tacesse.

Fatale rivelazione all'osteria.

Quattordici giorni fa, però, una sera il Seghina rincasò, scuro in volto, e, appena entrato in cucina, afferrò la moglie per i capelli e incominciò a tempestarla di pugni, gridandole che se fosse riuscito ad avere prove concrete di quanto quella sera stessa Silvestro Seghina gli aveva detto sul suo conto all'osteria, la avrebbe ammazzata come un cane.

— E cosa el te ga dito? - gemette la donna sotto la stretta del giovane, tremando verga verga.

— Che ti xe una p..... e che ti xe stada de lui... e de tuti!

— No xe vero! No, te lo giuro - gridò, scongiurando il marito di non credere a quanto il Seghina gli aveva detto.

La disgraziata, il giorno dopo, inteso che tanto a Prosecco quanto a Contovello erano ormai noti i suoi amori con il vecchio Seghina, venne a Trieste con la morte nel cuore, e comperò un revolver per vendicarsi del suo diffamatore.

L'appuntamento fatale.

Silvestro Seghina ierlaltro avvertì la giovane che alle 7 di sera la avrebbe aspettata nel baraccone che si trova nel suo campo a Holovec, e l'aveva pregata di non mancare. Il vecchio satiro, non contento di averla disonorata, voleva ancora una volta possederla...

A tanta infamia, i propositi di vendetta che covavano nel cervello della povera giovane si fecero più forti, e la Versa si recò all'appuntamento armata del revolver. Sul campo di Holovec, appena il vecchio le si fece incontro sulla porta del baraccone, la giovane gli sparò addosso tre volte, non ferendolo però che una volta sola. Poi, la misera fuggì...

Alle 11 di notte la feritrice, con la diligenza postale, fu accompagnata da un gendarme a Trieste, ove fu rinchiusa nelle carceri di via Tigor.

Sui rapporti fra la Seghina e il vecchio nessuno sapeva nulla a Prosecco, finchè non venne la rivelazione del Seghina, fatta una quindicina di giorni fa all'osteria, forse perchè il vecchio era preso dal vino o forse perchè egli temeva che un giorno o l'altro la giovane lo respingesse.

Il figlioletto della feritrice è stato accolto in casa dei nonni paterni; il marito, invece, è assente da Prosecco, e non sa nulla del tragico fatto, che portò la desolazione nella sua famiglia.

Un grave incidente presso il caffè „Fabris"

Una strada che dovrebbe venir chiusa ai veicoli

Ieri mattina alle 9.30, avvenne in via di Romagna, presso il caffè «Fabris» un grave incidente che per poco non si convertì in orribile disgrazia. A quell'ora scendeva dalla ripida via di Romagna, un carro tirato da due cavalli, carico di casse piene di bottiglie d'acqua minerale. Al principio della discesa, le ruote cominciarono a slittare e, al cocchiere, non fu possibile di trattenere i cavalli, incalzati dalla massa del carro, pesantissimo. Nonostante gli sforzi del cocchiere, preso l'abbrivo giù per la china, andò ad urtare violentemente contro un fanale del gas, sull'orlo della strada ove questa comincia a discendere, e lo spiantò di colpo, spezzandone il colonnino di pietra e smovendo alcune lastre del marciapiedi. Il carro danneggiò inoltre una delle aste di ferro della veranda del caffè «Fabris».

Il carro rimase pure danneggiato, ma lievemente.

Sul posto si radunò in un attimo una vera folla che commentava l'accaduto, esprimendo l'opinione che quel tratto di via di Romagna, per la sua eccessiva pendenza, dovrebbe venir chiuso al passaggio di veicoli in genere, per mezzo di colonnini piantati ai suoi accessi - come già fu fatto in altre vie pericolose.

Il conduttore del carro, Carlo Pitton, di anni 21, abitante in via Media N. 42, occupato come cocchiere presso Augusto Bembich, fu arrestato e condotto alla polizia.

Il danno causato dall'urto del carro ascende a 350 corone, 250 per la veranda e corone 100 per il fanale infranto.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il suicidio d'un macchinista in alto mare

Ieri mattina alle 5.30 proveniente da Fiume arrivò nel nostro porto il piroscafo «Carniola» del Lloyd. Il comandante, cap. Brazzanovich, non appena sbarcato, avvertì tosto il Comando del porto che il secondo macchinista, Enrico Stafuzza, di 43 anni, circa un'ora prima, e precisamente quando il piroscafo si trovava all'altezza di Pirano, doveva essersi gettato in mare, a scopo suicida, e diede del triste fatto i seguenti particolari:

Il piroscafo era partito da Fiume mercoledì sera, e lo Stafuzza dopo essersi intrattenuto con i colleghi e con gli ufficiali di bordo a conversare, verso le 4 ant. era montato di servizio alle macchine, in sostituzione del primo macchinista. Un quarto d'ora dopo, uno dei fuochisti si accorse che lo Stafuzza s'era assentato e, pensando che si fosse ritirato nella sua cabina o nella latrina, non ci aveva fatto caso. Vedendo, però, prolungarsi l'assenza di lui, s'era messo a cercarlo, ma invano. L'ufficiale di servizio, avvertito, aveva fatto forzare la cabina dello Stafuzza, che era chiusa dall'esterno. Sul tavolino, in tutta evidenza, stavano alcune lettere, chiuse, con l'indirizzo a matita. In una di queste, diretta al capitano, il disgraziato aveva scritto che si sarebbe gettato in mare. Immediatamente s'era fatta fermare la nave ed erano state calate in mare parecchie imbarcazioni per battere le acque vicine, in cerca del disgraziato; ma nessuna traccia era stata trovata di lui!. Questo il rapporto del cap. Brazzanovich, che consegnò anche le varie lettere rinvenute. Una di queste era diretta alla nostra direzione e ci fu recapitata verso mezzogiorno. In essa lo Stafuzza ci avvisava che si toglieva la vita, perchè stanco dei maltrattamenti cui era soggetto da parte del capo del dipartimento da cui dipendeva.

A quell'ora non conoscevamo ancora i particolari qui riferiti e perciò incaricammo un nostro «reporter», di recarsi in casa dello Stafuzza, in via Salita del Promontorio N. 23, secondo piano. Anche la famiglia aveva ricevuto una lettera consimile alla nostra: in essa, dopo aver chiesto perdono del disperato passo che stava per fare, alla moglie, ai tre teneri figli ed al fratello, lo sciagurato dichiarava che si uccideva per il motivo addotto nella lettera a noi diretta.

Non è a descrivere il dolore di quei disgraziati ai quali fino a ieri sera balenava ancora una speranza: quella che il disgraziato avesse rinunciato al suo triste divisamento o fosse stato almeno raccolto e salvato da qualche barca peschereccia.

Abbiamo pure voluto assumere informazioni al Lloyd in merito ai maltrattamenti accennati, e l'ispettore capo ing. Dussich ci disse che non più tardi di lunedì lo Stafuzza si era recato nel suo ufficio, per chiedergli i motivi per i quali non s'era creduto di promuoverlo a primo macchinista. Egli gli aveva risposto, dandogli le spiegazioni richieste e facendogli intravvedere la possibilità di una promozione in avvenire, se nel frattempo avesse mostrato di corrispondere a tutte le esigenze del grado a cui aspirava.

Nuovi particolari intorno ad un furto di gioielli. Come narrammo ieri, martedì sera un ladro penetrò nell'abitazione dell'oste Stefano Sepcich, in via del Pozzo bianco 3 e fece manbassa di quanto vi trovò di meglio. Ecco sul fatto alcuni ulteriori particolari.

La moglie del Sepcich, che aveva passato la serata nel locale del marito, in via di Crosada N. 9, alle 8.45 rincasò per mettere a letto un bambino. La donna trovò con sorpresa, la porta di casa aperta, e, entrata nella camera, giunse in tempo per scorgere un individuo che scappava, calandosi da una delle finestre che prospettano sul cortile. La Sepich si mise a gridare disperatamente al ladro; ma al sopraggiungere degli inquilini, il mariuolo era già lontano: aveva aperto il portone dall'interno e si era dato a precipitosa fuga.

Dopo aver rovistato qua e là, il ladro aveva scomposto il letto matrimoniale in cerca di quanto cercava e, sotto uno dei materassi, aveva trovato il «morto». In quella sera, i coniugi, dominati dall'orgasmo, non poterono precisare il danno sofferto e dichiararono di essere stati derubati di due catene e di un paio di orecchini d'oro, del valore di 160 corone. Più tardi, però, constatarono la sparizione anche di quattro anelli d'oro, di un fermaglio, di due croci e di un orecchino da bambina. Il danno da loro sofferto è di cor. 374. Fortunatamente, i Sepich sono assicurati contro il furto per iscasso. Come dicemmo ieri, quale sospetto autore del furto fu arrestato il bracciante Arturo Delseno di 25 anni da Pirano.

In rissa. Il carrettiere Pietro Gollob, di 27 anni, abitante al N. 386 di Chiarbola superiore, trovò alterco iersera con un suo compagno e questi gli assestò un colpo di frusta che gli cagionò una contusione all'avambraccio sinistro.

Anita Gressan, di 31 anni, abitante al N. 50 di via Chiozza, fu percossa ieri con pugni e schiaffi, e ne riportò contusioni sopra l'occhio sinistro ed ematomi alla faccia.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica.

Domestica arrestata per furto. Elena Jellen, di 20 anni, da Gorizia, abitante in via dell'Acquedotto N. 59, fu arrestata ieri mattina alle 11.30 in via del Solitario, quale autrice del furto di tre asciugamani del valore complessivo di 5 corone, commesso giorni fa a danno del proprietario dell'«Albergo provinciale», in via del Farneto N. 2, nonchè di un grembiule del valore di tre corone commesso a danno di Maria Kirsch, abitante alla Salita di Gretta. La giovane ammise il furto del grembiule; per il resto si protestò innocente.

Cadute. Per lesioni riportate in seguito a caduta, ricorsero ieri alla Stazione di soccorso: Santo Canziani, di 50 anni, bracciante, abitante in via della Fonderia N. 5, con la distorsione della mano sinistra; Vincenzo Iasbitz, di 28 anni, bracciante, abitante in via Domenico Rossetti N. 51, con la distorsione del polso sinistro; Giuseppe Tellini, di 26 anni, bracciante, abitante in via delle Sette fontane N. 170, con contusioni alla mano e la distorsione dell'anulare destro.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Marcella Labovich, di 20 anni, giornaliera, abitante in via Felice Venezian N. 20, per una ferita di punta alla coscia destra; Adolfo Pieri, di 20 anni, bracciante, abitante in via Gaspare Gozzi N. 5, per escoriazioni all'indice destro; Angelico Costante, di 15 anni, apprendista fabbro, abitante in via del Solitario N. 17, per una ferita al pollice sinistro; Francesco Mreule, di 17 anni, impiegato, abitante in via di Valdirivo N. 15, per una ferita all'indice sinistro; Ferruccio Tenze, di 21 anni, pizzicagnolo, abitante in S. Maria Maddalena superiore N. 17 per una ferita all'indice destro.

* Ricorsero all'«Igea»: Carlo Giuliani, d'anni 34, abitante in Piazzetta Barbacan N. 4, per una ferita al piede destro; Ferdinando D'Ascoli, d'anni 25, abitante in via dell'Altana N. 10, per una ferita all'anulare sinistro; Antonietta Cobau, d'anni 4, abitante in via Nuova N. 16, per una ferita sotto il mento; Francesco Kraus, d'anni 32, abitante in via della Fornace N. 11, per una ferita al medio sinistro; Luigi Monaro, d'anni 53, abitante in via di Tor Cucherna N. 3, per una ferita al polso sinistro.

Corrispondenza aperta. *Riservista. Capodistria.* 1) Al rimando per malattia non viene computata l'esercitazione nelle armi: essi devono presentarsi l'anno successivo. 2) Se il soldato di riserva riceverte il permesso per malattia per due anni successivi verrà conteggiata una esercitazione. Questa disposizione vale però solo per la milizia (Landwehr). — *Adolfo S.* 1) Coloro che si sono presentati alla leva nel 1903 saranno trasferiti nella leva in massa il 31 dicembre 1914. 2) Quel Suo amico che ricevette la carta di richiamo avrà avuto una speciale destinazione di guerra, mentre per Lei evidentemente nulla è stato disposto al riguardo. — *Due assidui ignoranti.* Il Giudizio arbitramentale dell'istituto infortuni è composto della presidenza (attualmente presidente: cons. Brelich, vice-presidente: giudice distrettuale Tommasini) di cinque assessori nominati dal ministero, quattro nominati dagli imprenditori e quattro dagli operai. Il giudizio giudica in senati composti dal presidente e vice-presidente e da quattro assessori scelti da ciascuna delle categorie sopra indicate. Gli assicurati non ricevono un patrocinatore ufficioso, possono però sempre intervenire in persona. La vertenza viene pubblicata di regola al dibattimento. Contro la sentenza del giudizio arbitramentale non è ammesso alcun rimedio di legge. — *Abbonato triestino.* Chi Le ha narrato quella frottola? Nè i nati nel 1892 verranno chiamati quest'anno sotto le armi, nè i triestini verranno arruolati «esclusivamente» nella Marina. Ciò sarebbe contrario alle vigenti norme sull'armamento. — *Scolaro riconoscente.* Il prof. Giuseppe Sartori che insegnò per molti anni nella Scuola industriale dello Stato a Trieste è attualmente direttore dei servizi elettrici municipalizzati della città di Modena. — *Viticultore.* La cosidetta pasteurizzazione del vino, cioè il riscaldamento a circa 62 gr. Celsius, distrugge tutti i fermenti patogeni, causa delle alterazioni del vino, senza modificarne le proprietà. — *Naturalista.* Il grande volgarizzatore della scienza Luigi Figuier morì il 15 novembre 1894 nella sua villa presso Parigi. Fu il primo ad introdurre nei giornali politici le appendici scientifiche redatte in forma accessibile ad ogni persona di media coltura. — *Domino.* Si in certi luoghi il domino si gioca con 45 gettoni anzichè con 28 perchè si adopera anche il doppio otto ed il doppio sette con tutte le combinazioni con i numeri dallo 0 all'8 e rispettivamente al 7. — *Allevatore.* Il bastardo dell'ortolano col canarino è più piccolo del solito canarino, ha il manto grigio o verdognolo ed ha il becco corto e grosso. — *Sociologo.* Quello studio di Vilfredo Pareto ha per titolo «Le «Mythe vertuiste et la letterature immorale». — *Scommessa N. Parenzo.* Per le opere che non furono pubblicate coll'indicazione del nome dell'autore e che quindi vanno considerate come anonime o pseudonime l'editore, a sensi della legge 26 dicembre 1895, è autorizzato a salvaguardare i diritti dell'autore. — *Marin Faliero.* L'elettrovia di Opicina fu progettata dall'ing. dott. Eugenio Gairinger. — *Alpinista.* Il monte Auremiano (Vremscizza) si raggiunge dalla stazione di Leseciano superiore in meno di due ore, però chi conosce le scorciatoie può risparmiare circa metà del tempo. L'Auremiano è alto 1016 m. — *Carla. S. Rocco 16 marzo:* S. Severo 20 luglio. — *Vecchia abbonata.* Trieste-Padova: soltanto biglietti di andata, via Cervignano. I classe: fr. 19.40, II 15.85, III 10.35. — *Neugierig.* Trieste-Vienna diretto III. cl.: cor. 27.60; omnibus cor. 21. — *N. N.* Dignano-Venezia omnibus: cor. 13.50. — *Meikovic* Fiume-Bolzano III omnibus cor. 23.80 (Fiume, Trieste, Villaco, Franzesfeste).

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.8, ore 2 pom. 11.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 769.—. Oggi: alta marea 10.47 ant. e 9.52 pom. - Bassa marea 4.15 ant. e 3.57 pom.

Ogni giorno una. In Tribunale. L'imputato moderno:

— Ebbene, volete fare un'ampia e completa confessione?

— Ah, qui no. Ma se un giornalista venisse ad intervistarmi, gli direi tutto.

TEATRI.

Politeama Rossetti. La replica del divertente programma di ierlaltro richiamò anche ieri a teatro pubblico numeroso, che fece a Fregoli le feste più calorose durante tutto lo spettacolo e particolarmente dopo lo scherzo «Il treno delle 9 e 23», nel quale egli fu altrettanto comico come attore che fulmineo come trasformista.

Questa sera, attesa con quella curiosità che si capisce, avrà luogo la serata d'onore di Leopoldo Fregoli. Non c'è dubbio che al simpatico e genialissimo artista, che Trieste ha con tanto entusiasmo risalutato dopo quattordici anni di assenza, saranno fatte le più affettuose e le più calorose dimostrazioni.

Per la sua serata d'onore Fregoli rappresenterà - non derogando da quella che è ormai una sua gentile consuetudine - il «Camaleonte», la sua prima creazione, che fu in pari tempo la creazione... del trasformismo. Completeranno lo spettacolo la divertentissima «Ape», e la graziosa «Lezione di musica», lavori nei quali Fregoli brilla particolarmente per tutte le sue impareggiabili qualità di artista originalissimo.

Un corso di recite «benelliane» al Politeama Rossetti. Con la sera di martedì 23 corr. avrà principio al Politeama Rossetti un brevissimo corso di rappresentazioni della Compagnia benelliana con i lavori di Sem Benelli, incominciando precisamente dalla «Rosmunda», datasi una sola volta nella «tournée» che il Benelli intraprese nello scorso gennaio. Prima attrice della compagnia è Teresa Franchini; direttore artistico Mario Fumagalli. Ci si annuncia che probabilmente Sem Benelli assisterà a queste rappresentazioni.

Fenice. Anche iersera l'operetta: «Il mangiadonne» fu calorosamente applaudita. Questa sera ha luogo la beneficiata della distinta artista sig.a Antonia Fischer. Si rappresenterà l'operetta «Eva» del m.o Lehar. Domani prima rappresentazione della nuova operetta del m.o Fall «L'allegro contadino».

Eden. Anche ieri molti applausi a tutto il bellissimo spettacolo, ma in particolar modo alla splendida danzatrice Majorano e ai 5 Wartons.

«Popolare» di San Giacomo. Folla anche iersera allo spettacolo dato dalla «famiglia Cayrè». L'uditorio applaudì calorosamente a tutti gli esecutori, ma specialmente ai fratelli Rita e Mario Cayrè, per il loro duetto «Ciribiribin», che si replicherà questa sera fuori del programma di prosa e canto.

SPETTACOLI D'OGGI.

ROSSETTI. Ore 8. Rappresentazioni trasformistiche di Fregoli.

FENICE. Compagnia tedesca d'operette. - Ore 8. «Eva», in tre atti di F. Lehar.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MAXIM. Ore 9-12. Spettacolo variato.

EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 8-12. Concerto orchestrale. Ingresso libero.

TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel). Cinematografia dalle 5-10.

TRIBUNALI

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Un dibattimento che viene a cadere

Il dibattimento per offese all'onore intentato dal sig. Emilio Frascati, impiegato superiore, contro il sig. S. A. Besso, direttore per l'Oriente alle Assicurazioni Generali, non si terrà più. Apprendiamo che, in seguito ai buoni uffici interposti da persone della Direzione di questa Società, il sig. Frascati s'è indotto a ritirare la querela tanto nei riguardi del sig. S. A. Besso quanto nei riguardi del sig. Pogatschnegg, e che fra le parti è avvenuto un completo rappaciamento.

„Orpo! No semo miga in Cina"

La signora Pia Michelus-Marco ordinò, un giorno dello scorso ottobre, al rappresentante d'una libreria viennese, Alfonso Reyer, da Trieste, un libro intitolato «La donna, medico di casa». Però, se la graziosa signora avesse fatto affidamento sulle utilità pratiche che sarebbero derivate alla sua famiglia dalla pubblicazione ordinata, si sarebbe ingannata davvero; chè, il libro, lo dovette attendere per un bel pezzo...

— Attesi invano il libro - narrò ieri la signora Michelus-Marco, interrogata come teste dal giudice dott. Lonzar, nella cui sezione il Reyer era citato per rispondere della contravvenzione di truffa. - Io attesi invano. Una mattina di presentò l'odierno accusato a dirmi che il libro era arrivato; ma che per prelevarlo alla Stazione della Meridionale, ove si trovava, occorrevano cor. 23.40; e ch'egli, per alcune spese fatte quei giorni per conto della libreria, era rimasto all'asciutto.

Giud.: E lei gli diede il danaro?

— Mio marito glie lo consegnò all'istante; ma il Reyer, ricevuto l'importo, non si fece più vedere...

— E alcuni giorni dopo la posta le recapitava una rivalsa della libreria viennese Arming per l'importo di cor. 16.50, prezzo della pubblicazione.

— Rivalsa che io rifiutai di pagare. Capirà! Avevo già consegnato al Reyer per il medesimo libro l'importo di cor. 23.40; e il libro non lo vedevo venire...

— Poi, stanca di attendere, ritenendosi gabbata, denunciò la cosa alla Polizia. E' così?

— Purio j po.

— Il libro, però, lo riebbe?

— Sì, me lo portò l'accusato stesso, alcuni giorni dopo.

— Quanti giorni?

— Otto, mi pare.

— E' certa che fu proprio l'accusato?

— Oh Dio! Mi pare sia stato proprio lui. Ma, sicura non sono.

— Forse, può essersi ingannata?

— Forse, ma stento a crederlo. Comunque, non ricordo bene.

Acc.: No la se ricorda! E sì che no xe passà un secolo e che quela volta la podeva impr... impr... impregnarsi...

Giud. (corregge): ...imprimersi...

— Va ben. Meio dito: «imprimersi» i mii conotati.

Giud. (alla teste): Era presente qualcuno, quando l'accusato si presentò a portarle il libro?

Acc. (intervenendo): Sì, uno sgionfa de furlana...

Teste: La mia balia, era presente.

Giud.: Si chiama?

— Luigia David.

Acc. Un'ebrea furlana, alora!

Giud. (all'acc.): Lei, invece di fare lo spiritoso, mi dica come spiega la faccenda, che per me ha del misterioso.

— Per lei, ma no per mi.

— Credo bene!

— Per mi la xe ciara...

— Insomma, la invito, se crede, a giustificarsi.

— Ben, e mi ghe digo che xe stà tuto un eror.

— Un errore! E di chi?

— Xe stà tuto un eror, un gran eror.

— Un errore?!

— Come, no 'l me credi a mi?!

— Non dico questo. Ma risponda a quanto le fu chiesto, ecco.

— Ven ,mi go ordinado a la dita de Viena...

— Alla libreria Arming, così si chiama?

— Armi o canoni, no importa... Dunque mi go ordinado a la dita Arming un libro per la signora Michelus-Marco, per l'importo de cor. 23.40. Ma alcun giorni dopo la casa me avertiva che gavaria ricevudo mi el libro per l'importo de corone 16.50.

— E come andò, invece, che la signora Michelus-Marco ricevette la rivalsa e che lei si recò dalla querelante a chiederle cor. 23.40 e non già, caso mai, sole corone 16.50?

— Oh! bela! Perchè son andado da la Michelus prima de ricever el controavviso de la dita! Xe ciaro.

— Strana, tutta questa fretta...

— «Quel che te pol far ogi no rimandarlo a doman», diseva mio nono.

— Badi che non tollero scherzi!

— Orpo! No semo miga in Cina!

— Siamo in Giudizio, e, per il rispetto dovuto alla giustizia, lei deve comportarsi a modo.

— Anca in Cina adesso i taca a svegiarse... e...

— Ho piacere. Ma lei venga al fatto.

— Vegno subito...

— Ebbene?

— Eben, son vignudo... Dunque, come che ghe disevo prima, quando che mi stavo per pagar la dita, ghe xe capitado a la Michelus la rivalsa spedida da la dita per eror.

— E dalli con questo errore!

— E che colpa go mi? Xe stà un eror, anca se a lei no ghe piasi.

— E com'è stato che otto giorni dopo, ella portò in persona il libro alla querelante?

Acc. (allungando la testa, con l'indice destro appuntato al petto e con un passo indietro mettendo in evidenza tutta la persona): Mi?!

Teste: Lei, sì!

Acc. (sbarrando gli occhi, con forza): Mi?!

Teste (volgendosi al marito): Oh, Dio! el me par tuto lui!

Acc. (tornando alla carica): Mi?! Sarà stado un compagno de mi; ma «mi», no.

Giud. (all'acc.): E perchè non restituì alla querelante cor. 6.90, la differenza fra l'importo chiestole prima e quello della rivalsa?

— Perchè... Lo gavaria fato dopo; no scampavo miga in America!

— E sa dirmi, ancora, perchè la differenza fra l'importo da lei chiesto alla querelante e quello fatto dalla casa, è così notevole?

— Ma...

— Ma?



I denti sani e belli costituiscono uno dei doni più preziosi di cui ci abbia dotato la natura. Ora, se non vogliamo che la loro utilità e la loro bellezza siano passeggere, ma desideriamo conservare in loro un tesoro permanente per la vita, dobbiamo curarli regolarmente coll'Odol.

— Ma!... Che i «specifichi» i testi! Dopo, metaremo ben in ciaro «noi». Per intanto volaria saver se son sta proprio mi a portarghe indrio el libro...

— E come mai la Michelus lo riebbe?

— Che lo gavarà portà i spiriti.

Giud. (alla teste): Lei dice che quando l'accusato le portò il libro, era presente la sua balia?

— Sì, Luigia David, abitante a casa mia, via Giulia N. 3.

— Allora citeremo la David. Loro, possono andare: il dibattimento è prorogato ad epoca da destinarsi.

E la signora se ne va dando il braccio al marito, mentre anche l'accusato è preso a braccetto dalla sua metà - una magrolina vestita di nero, che gli chiede affannosamente come la cosa sia andata...

Assoluzione

Quell'Ermanno Martingano, di 29 anni, da Trieste, macellaio, abitante al N. 17 di via della Guardia, arrestato lunedì sera per complicità nel furto di una borsetta contenente una quindicina di corone, commesso dal bracciante Francesco Ciuck, fu assolto ierlaltro nel consesso del giudice della terza sessione - nulla essendo risultato a suo carico.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i lloydiani «Carniolia», cap. Brazzanovich, da Fiume; «Leopolis», cap. Badessich, da Venezia; «Almissa», cap. Marinsceg, da Venezia, con 42 passeggeri; «Achille», cap. Picciola, da Alessandria; i piroscafi a.-u. «Brasso», cap. Stiglich, da Fiume, con 4 passeggeri; «Trieste», cap. Marangunich, da Metcovich, con 80 passeggeri; «Arpad», cap. Randich, da Marsiglia con 4 passeggeri; «Vitez», cap. Vrancovich, da Sebenico; i pir. italiani «Olga», cap. Tivano, da Porto Empedocle e Bari; «Molfetta», cap. Catania, da Brindisi; il pir. inglese «Brescia», cap. Marison, da Liverpool; il pir. ellenico «Aghios Spiridon», cap. Lichiardopulo, da Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Lloydiani. «Styria» il 17 partito da Corfù per Trieste; «Persia» il 17 da Suez per Aden; «M. Valeria» il 17 da Aden per Suez. Piroscafi a.-u. «Duna» il 15 a Milazzo; «Stefania» il 16 a Cardiff; «Mrav» il 15 da Marsiglia per Trieste; «Carlo» il 16 a Cette; «Szell Kalman» il 15 passato Gibilterra.

Il Congresso della Lega Nazionale a Pola

Pola, 18. Domenica prossima, 21 corr., alle 11 ant., nella sala del Circolo «Unione» all'Apollo, gentilmente concessa, si terrà il congresso generale annuale del gruppo di Pola della Lega Nazionale. All'ordine del giorno figurano i seguenti punti: comunicazioni della presidenza; relazione finanziaria; nomina della nuova direzione; eventuali.

Oggi venne diramato ai soci del gruppo il rendiconto riassuntivo della gestione 1911 che è il seguente:

Introiti: Cassa ai 31 dicembre 1910 cor. 1822.65; introiti ballo, festa estiva cor. 9248.37; fondo asilo di Sissano: ammortizzazione libretto Cassa di risparmio cor. 3935.20, contributo Comune di Pola cor. 1000 e dal Consiglio d'amministrazione di Sissano cor. 1000, assieme cor. 5935.20; contributo Comune di Pola pro 1911 cor. 200; elargizioni cor. 3233.55; canoni correnti cor. 426; introiti diversi: trattenute, anticipazioni cor. 80, affitto scuola di Bagnole cor. 80, cassetta del Casino commerciale cor. 58.18, interessi cor. 36.80, assieme cor. 256.90. Totale degli introiti cor. 21.122.67.

Esiti: Emolumenti scuola di Bagnole: maestro sig. Tonini cor. 1520, maestra di lavoro sig.ra Robba cor. 176, bidello Micovillovich cor. 310, istruzione religiosa cor. 300, assieme cor. 2306. Emolumenti asilo di Sissano: maestra sig.ra Saffaro cor. 280, bidella Giustincich cor. 60 (per tre mesi e mezzo) assieme cor. 340; rimunerazione per la scuola serale di Bagnole (maestro Tonini) cor. 140; spese vettura (maestra di lavoro ed altre) cor. 401; versamenti fatti all'impresa costruttrice dell'asilo di Sissano cor. 14.700; sussidi pagati cor. 827.22; acquisti: una bicicletta per la scuola di Bagnole cor. 120, mezzi didattici, oggetti cancelleria cor. 88, impianto 1200 pini (Bagnole) cor. 80, mobili Sissano cor. 545, fondo Bagnole, panche Sissano cor. 938, diverse cor. 201.74, assieme cor. 1972.74; premi d'assicurazione Bagnole cor. 25.52, Sissano cor. 8.93; pitturazione dell'asilo di Sissano cor. 109. - Totale degli esiti corone 20.830.41. Saldo cassa ai 31 dicembre 1911: cor. 292.26. Pareggio cor. 21.122.67.

* Il «Veloce Club polese» inizierà domenica 5 maggio la sua stagione ciclistica con una corsa d'incoraggiamento, libera a tutti, sul tratto Pola-Dignano-Gallesano-Pola, assieme chilometri 25, tempo massimo ore 1.10, con i seguenti premi: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia vermeil grande; 3. medaglia vermeil media; 4. medaglia d'argento grande; 5. medaglia d'argento piccola. Al primo arrivato medaglia d'argento, agli altri medaglia di bronzo.

* Un operaio della fabbrica tabacchi di Rovigno, Luca Paliaga, di 33 anni, ricorse oggi alle cure dell'Ospedale provinciale perchè ferito alla testa da certo Rovis in una rissa nella quale s'era intromesso quale paciere.

* Alla locale autorità di polizia pervenne una circolare del ministero degli esteri che ricerca due orfani lasciati da certo Stefano Vigniztich, oriundo da questi paesi, il quale è morto nella Columbia, dove era emigrato. Essendo il Vigniztich morto in una disgrazia mineraria, la società cui era addetto mette a disposizione degli orfani l'importo di 150 sterline.

Consiglio comunale di Lussinpiccolo

Lussinpiccolo, 18. Presenti 23 rappresentanti, il Consiglio cittadino tenne seduta mercoledì nel pomeriggio, sotto la presidenza del podestà on. Alessandro G. Nicolich. La Rappresentanza esaminò il ricorso del sig. Innocente Giuricich contro il permesso di fabbrica accordato dalla podestaria al sig. Pietro Ciriani, e deliberò di soprassederne per ora. Venne accettata la proposta della Deputazione comunale di procedere tosto alla costruzione di un selciato in cemento lungo la riva F. G. di questa città, deliberando pure che il lavoro venga affidato al maestro muratore Giuseppe Nicolich, miglior offerente. Per questo lavoro vennero preventivate 3000 corone. Vengono quindi votate 100 corone quale contributo per quest'anno del Comune di Lussinpiccolo all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria. Si fa quindi luogo all'istanza di Maria Nicolich, levatrice comunale di Unie, aumentandole il salario di cinque corone... trimestrali. Non viene accettata l'istanza di Pietro Ciriani con la quale chiedeva l'acquisto della p. t. 6940 sita in Valdisole di proprietà dell'Istituto di pubblica beneficenza. In luogo dell'on. Simone Luca Giadrossich ,dimessosi da rappresentante, viene nominato a far parte della Commissione finanziaria l'on. prof. Giuseppe Brida. Prima di chiudere la seduta, la Rappresentanza cittadina, a mezzo del signor Podestà, esprime il suo cordoglio per la grave sciagura toccata al «Titanic» e delibera d'innalzare sul palazzo municipale la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

* Ha destato profonda impressione nella nostra città, prettamente marittima, la notizia dell'immane disastro avvenuto in pieno Oceano con l'affondamento del piroscafo «Titanic». Oltrechè al Municipio, sventolano bandiere di lutto alla Società «Unione» e sull'yacht «Ul», dell'arciduca Carlo Stefano.

* Oggi arrivarono qui in gita col piroscafo «Tatra», dell'«Ungaro-Croata», 250 studenti dell'Università di Vienna, accompagnati da alcuni professori. Dopo aver visitata la città e la pittoresca Cigale, ripartirono per Fiume, salutati dai molti tedeschi che sono qui in cura.

* Il quattordicenne Pasquale Erzegovich, mentre stava sgombrando lo scaffale d'un armadio nella fabbrica di ghiaccio, vi trovò una rivoltella carica. Maneggiandola imprudentemente, toccò il grilletto ed una palla gli perforò la mano sinistra. Venne tosto accompagnato all'Ospedale, ove fu medicato dal medico comunale dott. Fulvio Cleva.

Per aver gridato „Viva l'Italia" e per altro

(Tribunale circ. di Rovigno)

Rovigno, 17. La sera del 15 giugno dell'anno passato, giorno del Corpus Domini, a Visinada si trovava una licta comitiva di persone nell'osteria Sabaz, contenta anche di poter bere gratuitamente del buon vino, pagato da generoso ma ignoto largitore: nella comitiva infatti si trovavano alcuni suonatori facenti parte del corpo di banda della borgata ,i quali, argomentando che a donare il vino fosse stato il parroco don Michele de Fachinetti, decisero di recarsi alla di lui abitazione per eseguirvi una serenata. E così fecero, e furono cortesissimamente accolti dal parroco e dai suoi fami1iari e suonarono nell'atrio della casa. A quanto poi si apprese al dibattimento, tale serenata aveva anche lo scopo di festeggiare la riuscita del candidato nazionale italiano on. Vittorio Candussi-Giardo nel secondo collegio nelle elezioni politiche di due giorni prima, e nessun luogo era sembrato ai suonatori più adatto della casa del parroco, il quale, seguendo le nobili tradizioni della sua famiglia - conta fra i suoi maggiori il prete Michele Fachinetti conte dell'Istria - coltiva con affetto caldissimo il culto della patria, che ama sinceramente.

Fra i bandisti si trovava il giovane falegname Antonio Petronio, di Visinada, il quale d'un tratto, stando all'accusa, avrebbe emesso per due volte il grido di «Viva l'Italia». Un ignoto si incaricò di portar il fatto a conoscenza dell'autorità. Il Petronio pertanto, che avrebbe poi nell'edificio della scuola di musica, esploso un colpo di rivoltella, venne accusato del delitto di eccitamento e della contravvenzione contro la sicurezza corporale e d'illecito porto d'armi.

Al dibattimento, presieduto dal cons. dott. Signori, il Petronio non si riconobbe colpevole. Avendo visto in quella sera fra i presenti la signora Italia Fachinetti maritata Rocco, sorella del parroco, verso la quale egli ha obblighi di gratitudine per molti benefici ricevuti fin da quando era ragazzo, volle dar sfogo al suo animo gridando «Viva la signora Italia Fachinetti», e quando essa gli osservò che quello non era più il suo cognome, perchè maritata Rocco, rettificò l'evviva gridando: «Viva la signora Italia Rocco»; semplicemente: l'idea di far una dimostrazione politica non gli passò assolutamente per il capo. In quanto all'altro punto d'accusa, nega di aver esplosa la rivoltella: l'oggetto lucente che gli fu visto in mano e che fu preso per una rivoltella, era invece un bocchino da istrumento musicale.

Parecchi testimoni depongono in modo da appoggiare a sufficenza la versione data dall'accusato. Il rev. don Michele de Fachinetti dichiara di aver udito il grido «Viva l'Italia» e subito dopo il nome Fachinetti, ed in coscienza non può giudicare che il Petronio volesse inneggiare al Regno d'Italia: quest'ultimo caso gli sembra poco probabile, appartenendo l'accusato al partito socialista. Un testimonio, certo Paolini, affetto da una sordità rimarchevolissima, dice di aver inteso la parola «Italia» detta dal Petronio e di aver riportato l'impressione che il Petronio potesse con ciò «andar in disgrazia». Ma la sua deposizione è alquanto zoppicante, tanto che il presidente lo ammonì severamente a dire soltanto la verità.

Il fatto dell'esplosione della rivoltella trovò conferma nel deposto di alcuni testimoni.

Il P. M., proc. di Stato Cerne, chiese l'accoglimento per intero dell'accusa.

Il difensore cav. Rismondo, in un'abile arringa, constatò esser i contorni del fatto principale d'accusa quanto mai dubbi, mentre non si può trascurare la circostanza che l'accusato si trovava nella sera critica in condizioni anormali per le copiose libazioni; d'altra parte il pensiero del suo difeso non si può nè sventare nè punire, e la versione da lui data può benissimo corrispondere al vero, tanto più che parecchi deposti processuali sarebbero venuti a suffragarla. Chiede per questo fatto l'assoluzione del suo difeso. Lo raccomanda poi alla clemenza della Corte, nel caso questa trovasse di dichiararlo colpevole per l'esplosione della rivoltella.

La Corte dichiarò il Petronio assolto dal delitto di eccitamento e lo dichiarò colpevole della contravvenzione contro la sicurezza corporale e di illecito porto d'armi, e lo condannò ad una settimana d'arresto, alla confisca della rivoltella e, ove questa non potesse esser rinvenuta, a 10 cor. di multa, commutabili, in caso d'insolvenza, in 24 ore d'arresto.

SCIARADA ALTERNA.

Anche vista ad *intero* la villa è bella assai,
Ma di là non *secondo* sicuramente mai,
Poichè la stradicciuola è di *primi* e di [spine
Coperta senza fine.

Spiegazione del giuoco precedente:
PERLA. PERA.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 18 Aprile. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 637.75, Staatsbahn 728.75, Alpine 945.25, Lotti turchi 244.25. — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 199.50 (—.—), Disconto 184.87 (184.37).

Chiusa Rend. franc. 91.95 (92.27), Ital. 94.60 (94.70), Spagn. 94.85 (94.65), Banche Ottom. 685.— (686.—), Rio Tinto 19.71 (19.84), Lotti turchi 206.25 (207.50).

NUOVA YORK 18. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè $108^3/_8$, Baltimore and Ohio $107^5/_4$, Canadà-Pacific 253, Chicago-Milwaukee and St. Paul $110^1/_4$, Missouri Pacific $43^1/_8$, Northern Pacific 121, Pennsylvania 125, Philadelphia and Reading $165^1/_4$, Southern Pacific $112^7/_8$, Southern Railway Com. $29^3/_4$, Union Pacific Com. $171^3/_4$, Amalgamated Copper $83^3/_8$, Anaconda $42^3/_4$, U. S. Steel Corp. Com. 71. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.10 a 19.15, Zecch. 11.36 a 11.39, Lire sterl. 24.08 a 24.10, Londra 241.10 a 241.80, Francia 95.55 a 95.85, Italia 94.60 a 95.—, Bancon. ital. 94.60 a 95.—, Germania 117.50 a 118.—, Bancon. germ. 117.50 a 118.—, Rend. austr. carta 89.10 a 89.50, Rend. ungher. corone 88.99 a 89.20, Credit 636.75 a 638.35, Italiana 94.— a 94.75, Staatsbahn 727.75 a 729.75, Lombarde 105.60 a 107.50, Lotti turchi 243.— a 246.—

PARIGI 18, (Chiusa). Rendita francese 3% 91.95, Rend. italiana $3^1/_2$% 94.60, Rend. spagnuola esterna 94.85, Azioni Banca ottomana 685.—.

PARIGI 18. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde 113.—, Rend. turca unif. 89.80, Cambio Londra 25.24, Rend. aust. oro 97.05, Rendita ungh. oro 4% 94.45, Länderbank 564.—, Lotti turchi 206.25, Banca di Parigi 1763, Azioni Meridionali ital. 599.—, Rio Tinto 19.71.

LONDRA 18. (Chiusa). Consolid. $78^1/_{16}$, Lombardi $4^3/_8$, Argento $27^1/_2$, Rend. spagn. 93—, italiana 94—, Cambio su Vienna 24.43, Sconto di piazza $3^7/_{16}$.

FRANCOFORTE 18. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 200.—, Ferrate Stato 154.—, Lombarde 17.40.

Caffè. AMBURGO 18. (Chiusa). Santos good average per maggio 68.50, per settembre 69.75, per dicem. 69.25, per marzo 69.—. staz.o

HAVRE 18. Santos good average per marzo (50 chilo) a 86.25, per marzo 85.50. staz.o

NUOVA YORK 18. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. maggio 4 di meno, p. sett. 8 di meno

Cotoni. LIVERPOOL 18. Mercato teso. Tenders in Dochets ——. Vendite ——. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., aprile $6^{44}/_{100}$, aprile-maggio $6^{41}/_{100}$, maggio-giugno $6^{41}/_{100}$, giugno-luglio $6^{41}/_{100}$, luglio-agosto $6^{41}/_{100}$, agosto-settembre $6^{38}/_{100}$, settembre-ottobre $6^{34}/_{100}$, ottobre-novembre $6^{30}/_{100}$, novembre-dicembre $6^{29}/_{100}$, dicembre-gennaio $6^{27}/_{100}$.

Olio. PARIGI 18. Ravizzone per mese corrente 74.75, per maggio 74.25, per maggio-agosto 74.—, per settem.-dicem. 73.50. fiacco

Avena. PARIGI 18. Mese corr. 23.40, per maggio 23.30, per maggio-agosto 21.65, per settem-dicembre 19.—. fermo

Frumento. PARIGI 18. Mese corr. 30.25, per maggio 29.95, per maggio-agosto 23.55, per settem.-dicem. 25.60. fiacco

Farina. PARIGI 18. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 37.20, per maggio 37.55, per maggio-agosto 36.90, per settem.-dicem. 31.—. fiacca

Spirito. PARIGI 18. Per mese corr. 67.—, per maggio 66.75, per maggio-agosto 66.—, per settem.-dicem. 54.—. staz.o

Zucchero. PARIGI 18. Greggio da 88° nuovo 40.25-41.75 fermo, bianco per mese corr. 47.25, per maggio $47^5/_8$, per maggio-agosto 47.75, per ottobre-genn. 36.75. Raffinato 78.50 a 79.—. Teso (Bello)

Zucchero. AMBURGO 18. (Chiusa). Per aprile 14.05—, per maggio 14.15—, per giugno 14.25—, per luglio 14.35—, per agosto $14.47^1/_2$, p. settem. $13.52^1/_2$.

LONDRA 18. Java a scell. 17.25, Rape greggio a scell. $13^3/_8$. fermo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 18 Aprile con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Molfetta	19	Scaricazione
1	Wien	21	»
Molo IV	Olga	23	»
» IV			
1 a	Arpad	19	»
9			
Molo Lloyd			
A	Gastein	19	Caricazione
B			
C	Leopolis	28	»
D	Tebe	19	»
E			
6	Carniolia	21	»
8	Achille	23	Scaricazione
12 a			
12 b			
Molo II			
13 a	S. Spiridione	20	Caricazione
13 b	Brünn	20	Scaricazione
14			
17	Brescia	20	»
21	Cleopatra	19	»
22	Africa	24	»
Molo I	Euterpe	19	»
23	Elisa	20	Caricazione
24			
25	Ionia	19	»
30			
32			
69	Bitinia	22	Scaricazione
71			

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Baeichi - Trieste.

HENRI GERMAIN. (100)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ha anche altri diritti al titolo che volete accordargli, riprese il notaio gravemente. Fra poco li saprete. Dunque, Ruggero, sedete e parliamo tutti e tre. Ho molte cose da dirvi. Comincerò dalle migliori perchè, dal punto di vista morale, sono le più importanti.

Dopo tale esordio, l'ufficiale governativo fece una pausa come per raccogliersi, mentre il vecchio guardiano, un pò confuso dell'onore che gli facevano, si sedeva modestamente in una seggiola.

— Vi ascoltiamo con la massima attenzione, caro notaio, affermò Daniele. Ma prima, vi prego di restare a colazione al castello. Auray è abbastanza lontano da Chaudenay; se dobbiamo avere un colloquio lungo, non vi lascio partire a stomaco vuoto.

— Accetto senza complimenti, caro capitano, e con molto piacere.

A quelle parole, Ruggero si alzò, andò alla finestra aperta e chiamò con voce stentorea:

— Geltrude! Geltrude! vieni qua!

La vecchia moglie del custode era rimasta vicino al prato, stupita di non veder ricomparire suo marito. Alla sua chiamata accorse con tutta la sveltezza che le sue gambe affaticate dagli anni le permettevano e andò a porsi sotto la finestra.

— Geltrude, le disse Ruggero, bisogna arricchire la colazione del capitano, perchè deve prendervi parte anche il signor notaio.

— Ed anche voi, Ruggero, aggiunse Daniele.

— Oh! capitano, non voglio abusare della vostra bontà.

— No, no, voglio avervi per commensale, come il signor Bataille vuole avervi per uditore. E poi, bisogna pure solennizzare in qualche modo la mia prima uscita.

— Hai sentito, allora, Geltrude? anche per me, riprese il custode chinandosi verso sua moglie. La colazione per tre, hai capito? Va al laghetto; nella sentina della mia battella troverai una grossa tinca, un bel carpione e due anguille. Si tratta di farne un brodetto di prima qualità. Poi metterai ad arrostire il coscetto di capriolo che si sta ammarinando da cinque giorni. Abbiamo già due piatti forti. Pel resto, fa del tuo meglio. Sopratutto non dimenticarti di portar su qualche bottiglia di vecchio Saumur. Così la salsa farà passare il pesce. E poi quel vino piccante è ottimo pei convalescenti, disse volgendosi a Daniele che l'ascoltava sorridendo.

Finita l'ordinazione, s'assicurò con un'occhiata che Geltrude andasse ad eseguire le sue istruzioni, poi sedette, pronto ad ascoltare il notaio. Questi aveva preso delle carte dal portafogli e le compulsava rapidamente.

— Ecco, disse mettendo sotto gli occhi di Daniele, due fascicoli di carta bollata, gli estratti d'una sentenza recente, venuta fortunatamente a consacrare le antiche convinzioni radicate in me ed in Ruggero. Questa sentenza, lava definitivamente l'onore della famiglia di Chaudenay da una macchia che minacciava d'essere indelebile.

— L'onore della famiglia di Chaudenay? domandò sorpreso il capitano. Si tratta del mio povero cugino Giorgio?

— Sì. Questi documenti riabilitano interamente la memoria dell'innocente Giorgio di Chaudemay, condannato ai lavori forzati come colpevole di avere assassinato il signor di Kerleven suo padrino.

— Come avete potuto ottenere un risultato simile? chiese Daniele, il cui stupore aumentava. E' stato trovato e arrestato il vero colpevole?

— Trovato, o meglio, conosciuto, giacchè aveva lasciato la prova scritta e innegabile del suo delitto. Arrestato no, perchè è morto da un pezzo.

E com'è pervenuta tale prova in mano della giustizia?

— Per mezzo mio.

— Voi la possedevate?

— Da sei mesi. Oh! non meravigliatevi troppo, caro capitano, e sopratutto non andate cercando inutilmente. Vi spiegherò tutto in poche parole. Sono sicuro che Ruggero mi comprenda meglio di voi, poichè era quasi al corrente dei miei movimenti.

— Perchè non avermene parlato? chiese Daniele al guardiano in tono di rimprovero.

— Il signor notaio m'aveva raccomandato il segreto, capitano, e la cosa era troppo grave per parlarne con leggerezza: non sarebbe stato prudente di prevedere un risultato improbabile. Inoltre, eravate ferito, ammalato e poteva essere pericoloso parlarvi d'affari tanto gravi e far nascere in voi una speranza che poteva andar delusa. Ho preferito astenermene e seguire le raccomandazioni del signor Bataille, capitano!

— Sì, Ruggero, avete fatto bene, appoggiò il notaio con benevolenza. E poi, dal momento che ve l'aveva proibito, non avevate diritto di parlare.

Il notaio seguitò, rivolto specialmente a Daniele la cui sorpresa non diminuiva:

— Rivendico tutta la responsabilità del nostro comune silenzio, dei nostri atti. E aggiungo, per togliervi ogni possibile rimpianto, che in tali circostanze difficili e delicate, non avreste potuto esserci d'alcun aiuto. Regolata questa questione, vi dirò com'è stato scoperto o conosciuto il vero assassino del signor di Kerleven. Ruggero ed io avevamo da molti anni la convinzione che Giorgio di Chaudenay fosse innocente del delitto per cui era stato condannato ed avevamo fatto molte ricerche nel senso dei sospetti concepiti dal primo giorno ma ci eravamo urtati all'assoluta mancanza di qualunque prova.

— Ah! sospettavate di qualcuno? chiese Daniele esitando come se ad un tratto presentisse anche lui il nome del colpevole. Apparteneva egli alla stretta cerchia della signora di Kerleven?

— No.

Il convalescente respirò, come liberato da un'apprensione dolorosa.

— Eppure, riprese, se le mie previsioni non sono errate, era logico pensare ad un calcolo di avidità, al primo atto d'una serie di delitti, preparati sopra un piano ben regolato. In tal caso, il movente dell'assassinio sarebbe molto chiaro. Sopprimere il signor di Kerleven sapendo ch'egli lasciava tutto alla questa o per ereditare da lei o per diventare tutore della fanciulla il cui povero padre si trovava all'ergastolo, sarebbe stata una combinazione odiosa ma spiegabile. E, come conseguenza logica di tali supposizioni, s'impone disgraziatamente un solo nome, che mi ripugna troppo di pronunciare.

— Di chi volete parlare? chiese il notaio che aveva seguito con profonda meraviglia quella specie di requisitoria.

— Ahimè! di mio fratello! di Giacomo di Roberville! finì il capitano con voce malferma.

— Siete in errore! protestò vivamente il notaio.

(*Continua*).

†

GIUSEPPE AGOSTINI

si spense ieri serenamente.

L'addolorato fratello **Eugenio** anche a nome degli altri congiunti, ne dà la triste notizia agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 19 Aprile 1912.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ringraziamento

Le famiglie **NALLINI-BASCHIERA** esternano, commosse, la loro riconoscenza a tutte quelle persone che con dimostrazioni affettuose vollero tributare onoranza alla memoria del loro caro estinto

Alessandro Nallini

TRIESTE, 18 Aprile 1912.

†

VITTORIA Ved. DEVESCOVI

d'anni 82, dopo lunghe sofferenze, spirò ieri nel meriggio, confortata dalla fede e dall'affetto dei suoi cari.

I dolenti figli, in unione a tutti gli altri parenti, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno sabato 20 corr., alle ore 3 pom., partendo dalla casa N. 6 di via Aldo Manuzio.

Trieste, 19 aprile 1912.

Per espresso desiderio della defunta si prega di astenersi dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BONNE di media età, semplice, conosce italiano e tedesco, cerca posto presso bambini. Offerte «Iva» Piccolo. 4239 A

CUOCA tedesca per famiglia signorile e cameriera cercano posto a Trieste. Indirizzo Piccolo. 4197 A

CUOCO capacissimo, cucina italiana, tedesca, offresi ristorante o casa privata, qui o fuori. Offerte «Cuoco 100» Piccolo. 9128 A

RAGAZZA civile offresi condurre passeggio bimbi. Ufficio Sanità N. 10, telefono N. 1396. 4216 A

RAGAZZA brava, sa bene cucinare e tutti lavori di casa, offresi presso buona famiglia, dalle 7 ant. alle 7 pom. Offerte «Anna» Piccolo. 9280 A

SIGNORINA francese, cerca posto per bambini di tre anni in poi. Indirizzo Piccolo. 4270 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

CUOCA provvisoria, cercasi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 4191 B

DONNA servizio cercasi a ore. Gatteri 25, porta 9. 4265 B

DONNA per pulizia caffè Sport cercasi. - Via Giulia. 9244 B

DONNA o ragazza prestaservizi cercasi per tutta la giornata. Via Conti 15, II, sinistra, dalle 10 alle 12. 9265 B

DOMESTICA-cuoca, età 30-40, cercano coniugi soli. Via Commerciale 329, terzo, porta 14. 9145 B

DOMESTICA giovane, cercasi. Via Giulia 12, terzo. 4206 B

DOMESTICA cercasi per tutti i lavori, buoni attestati, salario 26-28 cor. Bellini 9 quarto. 4262 B

DOMESTICA per lavori e accudire bambino 10 mesi cercasi. Via Gatteri n. 5, porta 4. 9306 B

DOMESTICA pulita, per tutto assieme, sappia cucinare, cercasi. S. Francesco d'Assisi 34, terzo, porta 9. 4306 B

DOMESTICA buon salario cercasi. Inutile presentarsi senza ottimi attestati. - Via Acque 5, II. 9238 B

DOMESTICA di età matura, oppure donna di servizio per l'intera giornata, che sappia cucinare e sbrigare da sè tutti lavori di casa cercasi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Belvedere 2, III, porta 6, dalle 8-9, 2-3. 9220 B

PRESTASERVIZI cercasi. - Acquedotto 58, IV, porta 20. 4210 B

PRESTASERVIZI abile cercasi dalle 8 alle 2 pom. Indirizzo Piccolo. 4292 B

PRESTASERVIZI linda, parli un poco tedesco, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4256 B

RAGAZZA giovane, sana, pulita, per piccola famiglia cercasi prontamente in qualità domestica. Boccaccio 17, III p. 4237 B

SIGNORINA o vedova per tutti lavori di casa cercasi da signore solo. Offerte «Macchinista» Piccolo. 4235 B

SOTTOCUOCA, corone sessanta mensili, vitto, alloggio, cercasi da Stabilimento. Indirizzo Piccolo. 4213 B

SERVETTA per piccola famiglia cercasi. Torrebianca 16, II piano. 4312 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AIUTO contabile, tedesco, abilissimo, offresi. Offerte «Subito 3895» Piccolo. 3895 C

ASSOLTO Reali, conoscenza italiano, francese, tedesco, dattilografia, cerca posto. Offerte «Reali 1848» Piccolo. 9212 C

CORRISPONDENTE conosce perfettamente cinque lingue principali, provetto stenografo e dattilografo, esperto negli affari, cerca posto. Gentili offerte sub «Attività 9232» al Piccolo. 9232 C

CERTIFICATED English Teacher (24) highly recommended by Countess E Speaking French and German; used to travelling, desires position as companion or governess. Miss H. Office Piccolo. 4141 C

CASSIERA per cinematografo offresi. Offerte «Cassiera 22» al Piccolo. 9229 C

IMPIEGATO italiano, tedesco, corrispondenza, offresi alcune ore serali od anche meridiane. Offerte sub «Prontamente 12419» Piccolo. 12419 C

INDIRIZZI scrivonsi bene e presto. Indirizzo al Piccolo. 4214 C

MODISTA confeziona, rimoderna elegantissimi cappelli, prezzi miti. Barriera 15, terzo, destra. 9290 C

MISTRA calzolaia cerca lavoro per casa oppure lavoratorio. Via Giulia n. 4, p. V, Saifert. 9239 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli, anche a giornata. Via Pietà 6, p. 15. 9263 C

PORTINAI giovani offronsi prontamente. Offerte «Giovani 9207» Piccolo. 9207 C

PENSIONATO regio cerca posto quale riscuotitore, cursore. Indirizzo Piccolo. 4233 C

SIGNORA contabile, corrispondenza italiana, tedesca, offresi alcune ore al giorno. Offerte sub «Diligente 9249» Piccolo. 9249 C

SARTA donna, bravissima, raccomandasi famiglie distinte. Gentili offerte «Santa 300» Piccolo. 4201 C

SARTA brava, raccomandasi alle famiglie, aumentare clientela. Indirizzo Piccolo. 4217 C

SIGNORA distinta offresi quale dama di compagnia. Dirigere casa, presso distinta piccola famiglia. Parla diverse lingue. Offerte «Distintissima 4215» Piccolo. 4215 C

SCRITTURAZIONI, domande decreti, pertinenze, domande dicasteri, suppliche militari. Indirizzo Piccolo. 4220 C

SIGNORINA occuperebbesi le mattine per lavori di scrittoio o dattilografia italiano, tedesco. Offerte «Fidata 4234» Piccolo. 4234 C

SCRITTURAZIONI, domande, decreti, pertinenze, sudditanze, domande militari, suppliche. Indirizzo Piccolo. 4117 C

VIAGGIATORE con vasta clientela, pronto partire Dalmazia, assumerebbe rappresentanze primarie ditte, escluso manifatture. Indirizzo al Piccolo «Viaggiatore». 9247 C

VIAGGIATORE in partenza assume case coloniali, commestibili a provvigione. Indirizzo Piccolo. 4254 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CONDUTTORE per magazzino vini, con cauzione cercasi. Federico Caffè Moncenisio. 9251 D

CAMPAGNOLO con moglie, per sorvegliare una campagna cercasi prontamente. Indirizzare le offerte su «Campagnolo» al Piccolo. 9274 D

GARZONA sarta donna cercasi. Belvedere 19, secondo, sin. 9309 D

GARZONE stiratrici cercansi. Chiozza 18, Rosin. 4298 D

GARZONA sarta donna cercasi. Manzoni 18, porta 25. 9211 D

GUADAGNO lautissimo offresi a persone desiderose occuparsi lavoro accessorio, facilissimo. Offerte «Guadagno 3953» Piccolo. 3953 D

GIOVANE impiegato contabile con perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, nonchè bella calligrafia, ricercasi prontamente per primario stabilimento industriale. Saranno preferiti quelli che hanno già qualche pratica commerciale. Offerte in ambo le lingue contenenti «curriculum vitae», referenze e pretese all'amministrazione del giornale sub «C. R. 2535». 4118 D

GARZONI abili due, cercansi per cinematografo, pratici lavori cinematografo. - Offerte con pretese Serraglio Kudsky, Gorizia. 9311 D

IMPIEGATO pratico tenitura libri, conosca lingua tedesca, cercasi prontamente. Chiozza 7, deposito birra. 4310 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Indirizzo Piccolo. 4258 D

MACCHINISTA abile, patentato, cercasi per motore Lanz per cinematografo. Offerte Serraglio Kludsky, Gorizia. 9310 D

MEZZOFACCHINO ottime referenze, cercasi. Presentarsi dalle 10-12. Indirizzo Piccolo. 4313 D

MUGNAIO per macinazione droghe cercasi prontamente. R. Schuchardt, Via Fabio Severo 3. 4261 D

PRATICANTE cercasi per primaria ditta. Offerte «Diligente 4230» Piccolo. 4230 D

PRIMARIO istituto informazioni cerca impiegato. Richiedesi lingue italiana, tedesca, conoscenza piazza. Offerte in lingua tedesca sub «Vienna 4224» Piccolo. 4224 D

PIAZZISTA distinto, per articolo grande attualità cercasi. Indirizzo Piccolo. 4277 D

RAGAZZO praticante per negozio panetteria cercasi. Pasticceria M. Stoppar, via S. Giacomo 7. 4238 D

RAGAZZO principiante barbiere il quale può imparare la lavorazione capelli e pettinare le signore che parli l'italiano, sloveno o tedesco cercasi. Via Carducci 9. 4251 D

RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Via Solitario 6. 9269 D

RAGAZZO con attestati per deposito vini cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4272 D

RAGAZZA per distribuire latte domicilio e prestaservizi cercasi. Indirizzo Piccolo. 4303 D

RAGAZZO cercasi per scrittoio. Offerte Casella 554 Posta Centrale. 9218 D

RAGAZZO praticante conoscenza tedesco, paga cor. 20 mensili cercasi per scrittoio, magazzino. Offerte «Volonteroso 4313» Piccolo. 4313 D

SIGNORINA, con bella calligrafia cercasi in qualità di cassiera. Offerte al Piccolo «Cassiera 9271». 9271 D

SARTA per calzoni, commissioni lavoro domicilio cercasi. Indirizzo Piccolo. 4283 D

SIGNORA o vedova, buona, con fine educazione, di età non inferiore ai trenta anni cercasi per dirigere casa presso signore solo. Trattamento signorile. Inviare offerte sub «E. 107 U.» a Haasenstein e Vogler, Udine. 197 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLOGGIO bellissimo affittasi prontamente a giovane, corone 18. Fabio Severo 11, porta 7. 4267 E

CAMERA uno, due letti, desiderando vitto, affittasi. Barriera 13, porta 12. 9261 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente cor. 18. Carducci 38, porta 12. 9272 E

CAMERA grande, elegante, quieta, ariosa, gas, bagno, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4284 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Giorgio Vasari 10, piano II, porta 12. 9160 E

CAMERA vuota affittasi prontamente. Rivolgersi Beccherie 49, terzo. 9234 E

CAMERIERA mattina, un dopopranzo settimana cercasi, corone 20, senza vitto. Gatteri 11, porta 10. 9236 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, affittasi per una due persone. Massimo d'Azeglio 2, II, porta 10. 9235 E

CAMERA grande due letti affittasi per due signori. Valdirivo 36, I. 4244 E

CAMERA ariosa, bene ammobiliata, uno, due letti affitta signora, prontamente. Coroneo 13, III, sinistra. 4287 E

CAMERA ammobiliata, gas, eventualmente pensione, affittasi. Cologna 2, mezzanino, destra. 9278 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, affittasi una due persone, volendo vitto fino. Carducci 12, II, destra. 9257 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Scorzeria 6, quarto. 9252 E

CAMERETTA ammobiliata, vitto, vista mare, affittasi, Escluse donne. Piazza Tommaseo 1, terzo. 9240 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via S. Giovanni 7, porta 10. 9305 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Piazza S. Caterina 2. 4302 E

CAMERINO ammobiliato affittasi, corone 2.60 settimanali. Camera davanti 22 corone mensili. Via San Giacomo 7, (portone Corso). 4293 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, via Nuova pressi Ponterosso, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 4198 E

COMPAGNO stanza, scrupolosa nettezza, cercasi. Via Maiolica 4, porta 10. 9208 E

CAMERINO vuoto, affittasi a persona onesta. Via Maiolica 4, III, 10. 9209 E

CAMERINO ammobiliato, chiarissimo, affittasi senza vitto, a giovanetto. Indirizzo Piccolo. 4200 E

CAMERA ammobiliata, bella vista, ariosa, affittasi prontamente. Acquedotto 87, porta 12. 4194 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente presso signora sola. Galileo 8, porta 9. 4184 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi a distinto signore. Via Franc. Denza 10, II. 4173 E

STANZA vuota, o ammobiliata, ingresso libero, poggiuolo, gas, affittasi. Via Ponte 6, II, sinistra. 4153 E

STANZA due finestre, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Barriera 25, II. 9223 E

STANZA bene ammobiliata, bella vista affittasi prontamente con buonissimo vitto. Via Madonna Mare 3, III, destra. 4276 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente. Chiozza 11, II, porta 11. 4278 E

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente, volendo vitto. Via S. Lazzaro 4, porta 10. 9270 E

STANZA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. Gatteri 39, I, 7. 4260 E

STANZA vuota, eventualmente cucina, affittasi via Galileo 10, I, destra. 9277 E

STANZA elegantissima, affitta signora maggio, giovane impiegato. Settefontane 8, Cech. 9282 E

STANZA ammobiliata, palazzo nuovo, moderno comfort, affitta piccola famiglia distinto unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 4274 E

STANZA ammobiliata affittasi, prezzo mitissimo, escluso donne. Rapicio 8, I destra. 4229 E

STANZA due letti con vitto affittasi. Campanile 13, terzo. 4245 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Fabio Severo 25, pianoterra. 9233 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via S. Giovanni 9, III. 4243 E

STANZA bellissima, elegantemente ammobiliata a nuovo affittasi. Via Canova 21, primo, porta 8. 9285 E

STANZA e vitto trova signore presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 4295 E

STANZA vuota, ingresso scale, con gas affittasi. Corso 45, I, Biblioteca. 4297 E

STANZA elegantemente ammobiliata, una due persone distinte, affitta signora Belvedere 47, secondo. 4294 E

STANZA bellissima, vuota, due finestre ingresso libero affittasi; volendo società, consorzio. Maiolica 14, III, sinistra. 4290 E

STANZA vuota, grande, soleggiata, campagna pressi Scorcola, Chiadino, vitto cerca impiegato per agosto. Offerte al Piccolo sub «Pensione». 9289 E

STANZA bene ammobiliata, piano I, vicino Piazza Grande, affittasi. Indirizzo Piccolo. 4207 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. Via Cavana N. 14, porta 13. 4192 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, volendo vitto, affittasi. Acquedotto 73, I. 4202 E

STANZA grande, ammobiliata, parchetti, gas, affittasi. Madonna Mare 6, I, destra. 4218 E

STANZA, stanzetta, lussuose, gas, centro, affittansi a distinti signori. Indirizzo Piccolo. 4221 E

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi, 60 corone. Via Bachi 11, III, sinistra. 4208 E

VITTO buonissimo ricevono signori signorine impiegate. Artisti 10, II, sinistra. 4199 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, ariosa, soleggiata, bella posizione presso distintissima famiglia cerca impiegato. Offerte con prezzo «Maggio 9225» Piccolo. 9225 F

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, vicinanza Piazza Caserma, cercasi pel 1.o maggio. Offerte sotto «Dr. X» al Piccolo. 4299 F

STANZA ammobiliata, due letti, per impiegato e figlio, eventualmente vitto cercasi. Offerte «Impiegato» Piazza Borsa posta restante. 4236 F

STANZETTA pressi piazza Goldoni cerca giovane operaio viennese. Rivolgersi macelleria Grassi e C., via Giacinto Gallina 6. 4222 F

STANZA ammobiliata netta, buon pranzo, cercano coniugi soli. Offerte con prezzo sub «1. Maggio» Piccolo. 9237 F

STANZA per lavoro con introduzione elettrica cercasi. Offerte «A. S. 100» Piccolo. 9222 F

STANZE due, vuote, oppure appartamentino cercansi prontamente. Offerte sub «Prontamente» Piccolo. 9298 F

VITTO cercasi per bambino 18 mesi. Offerte «Con prezzo» Piccolo. 9250 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLIEVI, per formare scuola d'equitazione, cercansi. Offerte «Ippica 4204» Piccolo. 4204 G

ARITMETICA, contabilità, tenitura, in sei lezioni. Madonnina 9, porta 14. 9296 G

DATTILOGRAFIA insegna provetta maestra in quindici giorni. Rilascia attestati per concorrere impieghi. Indirizzo Piccolo. 4103 G

FRANCESE imparato facilmente. Professore francese, diplomato università. - Audebert, Via Toro 11, I piano. 9266 G

MAESTRA diplomata francese, dispone ancora di alcune ore, preparerebbe allieve cittadine per il liceo. Esito garantito. Indirizzo al Piccolo. 4128 G

MAESTRA germanica con esame dello Stato, per scuole superiori, impartisce lezioni anche in lingua inglese e francese. Scrivere sub «H. L.» Casella postale 364, Trieste. 3776 G

STUDENTE universitario, dà lezioni alunni scuole medie. Indirizzo al Piccolo. 4134 G

SIGNORA impartirebbe lezione di canto, cambiando con lezione di piano. Offerte «Maestra 4232» Piccolo. 4232 G

TEDESCO apprendesi a perfezione in 5 mesi. Professore, Settefontane 8, II, destra. 4265 G

TEDESCO (conversazione, corrispondenza), in 24 lezioni. Madonnina 9, p. 14. 9297 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO 3 oppure 4 stanze, bagno, camerino, cucina, dispensa, comfort moderno cercasi 24 agosto. Offerte «E. P.» Piccolo. 9243 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, posizione libera cercasi prontamente. Offerte sub «T. K.» Piccolo. 4288 I

CAMERE (due) cucina, comfort, cercansi per 24 maggio da piccola famiglia. Offerte «Senza bambini» Piccolo. 9221 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTINO ammobiliato e stanzetta affittansi prontamente. Farneto 29 I. 9133 L

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, camerino, closet, cantina, acqua, gas, affittasi prontamente o 24 maggio in Pendice di Scorcola N. 526, III. 9148 L

APPARTAMENTO d'angolo, cinque stanze sulla via, elettricità, gas, ascensore, affittasi. Via S. Nicolò 34, III; rivolgersi portinaio. 8862 L

APPARTAMENTO signorile, massimo comfort, cinque stanze, camerino, camerino per bagno, cucina, luce elettrica, ascensore, affittasi prontamente. - Via Commerciale, angolo trenovia. Amministrazione Clemencich. 9040 L

APPARTAMENTO signorile, di quattro stanze, camerino, cucina, affittasi per agosto o prontamente in via Gaspare Stampa 8. 9038 L

APPARTAMENTO chiaro, soleggiato, tre stanze, camerino, cucina affittasi prontamente o per agosto. Via Michelangelo 631, Amministrazione Clemencich. 9037 L

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, cucina affittasi per agosto. Via Farneto 16. 4223 L

APPARTAMENTO 2 camere, camerino, cucina, subaffittasi via Piccardi; prezzo cor. 560 compreso accessori. Per 24 maggio. Acquedotto 9, Kremser. 9217 L

APPARTAMENTO vasto, signorile, 3 stanze, stanzino servitù, comfort moderno, affittasi agosto cor. 840, tutto compreso. Via Donadoni 24. 4248 L

APPARTAMENTI di sei stanze, cucina, di quattro stanze, cucina, orto, affittansi per tutto l'anno, oppure soltanto stagione estiva. Villa Schiff, Gradisca. 13542 L

APPARTAMENTI due, tre, camere, cucina, affittansi per agosto. Via Belvedere 57. 9046 L

APPARTAMENTI moderni, quattro camere, camerino, camerino per bagno, cucina, affittansi per agosto, via Farneto 36, Amministrazione Clemencich. 9045 L

APPARTAMENTI signorili, tre, quattro stanze, camerino, camerino per bagno, cucina, affittansi per agosto. Via Giulia 2, Amministrazione Clemencich. 9044 L

APPARTAMENTI moderni, due, tre, camere, camerino, camerino per bagno cucina, cantina, affittansi per agosto nei nuovi stabili, via Donadoni, angolo via Media e via Media 48. Amministrazione Clemencich. 9043 L

APPARTAMENTI bellissimi, comfort moderno, due, tre stanze, stanzetta, stanzino per bagno, cucina, affittansi per agosto nei nuovi stabili. Via Massimo d'Azeglio 19-21. Amministrazione Clemencich. 9042 L

APPARTAMENTI elegantissimi, comfort moderno, due tre camere, camerino, camerino per bagno, cucina, cantina affittansi per agosto, via Bramante e S. Michele prolungata (stabili in costruzione) Amministrazione Clemencich, Piazza S. Giovanni 4, telefono 13-71. 9041 L

APPARTAMENTI moderni, due, tre camere, camerino, camerino per bagno, cucina, affittansi per agosto. Acquedotto 86. 9039 L

APPARTAMENTI villa città, splendida vista, vasto giardino affittansi 7, 3 stanze. Indirizzo Piccolo. 4271 L

ALCUNI appartamenti 3, 4, 5 stanze, camerino bagno, servitù, ascensore, comfort moderno, affittansi in stabile in costruzione Piazza Scorcola per agosto. Rivolgersi Amministrazione Vasari 4, I, dalle 6-8. 3077 L

BOTTEGHE e magazzini affittansi prontamente nelle case nuove via Massimo d'Azeglio 11, via Vasari 19, via S. Giacomo in monte 2. Rivolgersi via Zonta 7, p. II. 8622 L

LOCALE vastissimo, 11 fori, in facciata, eventualmente divisibile, affittasi prontamente. Via Piccolomini 3, Amministrazione Clemencich. 9036 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 3731 L

MAGAZZINO spazioso affittasi prontamente in via Istituto. Rivolgersi Istituto 16. 4195 L

MAGAZZINO 6 fori (angolo) anche divisibile: cor. 350 per foro, subaffittasi prontamente o agosto. Vasari 20. 9294 L

MAGAZZINO affittasi prontamente. Bachi 16, rivolgersi drogheria. 4228 L

MAGAZZINETTI due, per botteghe, affittansi: destra chiesa Roiano 1. 9281 L

MAGAZZINO da affittare per qualunque uso. Via Sette fontane. Rivolgersi Geppa 12. 9256 L

NEGOZIO adatto per orologiaio affittasi. Calzoleria. Campanile 15. 9288 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARGENTERIA, gioie a rate, ricevono persone solvibili. Scrivere casella postale «N. 198» Borsa. 12708 M

APPARATO fotografico 13×18 nuovo, obbietivo autore, 3 cassette doppie, trepiedi, un moltiplicatore, più un flaubert, vendonsi, cor. 100. Indirizzo al Piccolo. 4209 M

BAGNO vasca smalto, scaldabagno, stufa gas, come nuovo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4264 M

BICICLETTA «Styria», accessori, nuova, vendesi, corone 190. Barriera 32, Barbiere. 9276 M

BICICLETTA «Stiria», bellissima, quasi nuova, vendesi; occasione. Panfilo Castaldi N. 8, III piano. 9214 M

BLOUSE per signora splendide, nuove, vendonsi privatamente; occasione, prezzi eccezionali. Giorgio Vasari 17, porta 19. 9147 M

CUCINE moderne, sempre pronte, vende falegname. Via Madonna del Mare 21. 8966 M

CANAPE' cannadindia, cor. 10; due cassette salva pellicce, 6, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4263 M

CANAPE', 6 sedie, per corone 15, altri mobili, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4253 M

CAMERA letto, mogano, nuova, solidissima, vendesi prezzo occasione. Falegname Mainardi, Paduina. 4304 M

CARROZZELLA bambini, nuova, prezzo occasione, vendesi. Molin grande 44, quarto, sinistra. 4112 M

CORTINE bellissime vendonsi. Fabio Severo 6, I. 4250 M

CASSA controllo «National» quasi nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4279 M

CAMERA da letto, opaca, completa, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 4301 M

CAMERA matrimoniale moderna, forte, corone 360, credenza vetrina cucina, vendonsi. Paduina 5, (corte). 4291 M

CARROZZELLA per bambini, quasi nuova vendesi. Roiano, Moreri 75. 9210 M

DIVANETTO nuovo, elegante, letto matrimoniale con susta, bicicletta nuovissima vendonsi, prezzo mite. Via Rivo 10. 9224 M

LETTO, susta, altra lettiera, armadietto marmo vendonsi. Valdirivo 21, II. 9242 M

LETTI due completi da vendere. Rivolgersi via Pietà 17. Esclusi rivenditori. 9292 M

LETTO usato vendesi buon prezzo. Via Porta 5, porta 4. 4307 M

LETTI, suste, materassi, sgabelli, chiffonniers, lavamano, tutto nuovo vendonsi sottoprezzo. Fonderia 12, I. 4305 M

LETTO matrimoniale, susta, vendesi. Canova 13, IV, sinistra. 4203 M

LIRA e bollitore a gas vendonsi. Via Scuole nuove 8, IV piano, porta 17. 3807 M

LETTI due e chiffonniers moderni vendonsi, cor. 150. Indirizzo al Piccolo. 4252 M

MOBILIO stanza letto, pranzo e cucina completo vendonsi causa partenza, occasione. Visitare dalle 10-2. Indirizzo Piccolo. 4315 M

MACCHINA scrivere «Oliver», scrittura visibile, vendesi. Prezzo conveniente, occasione straordinaria. Geppa 10, I, destra. 9262 M

MOBILI da camera, cucina, vendonsi. Via Ruggero Manna 22, V. 4211 M

MACCHINA «Yost» modello 15 tabulatore, nuova, vendesi prezzo occasione. Informazioni telefono 543. 4217 M

MACCHINA da scrivere Remington, nuova, ultimo modello, vendesi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 4308 M

MOTOCICLETTA Puch, 3.5 HP, vendesi. Via Boschetto 18, pittore. 4289 M

MACCHINA fotografica 9 per 12, cavalletti, accessori, occasione vendonsi qualunque prezzo. Sette fontane 32, II, Rovere. 4256 M

ORECCHINI con diamantino vendonsi per corone 14. Indirizzo al Piccolo. 4227 M

ORECCHINI brillanti splendidi moderni vendonsi privatamente sole cor. 130; stupendo anello brillante 80; splendido pendantif-brillanti moderno 160. Indirizzo Piccolo. 4190 M

PIANOFORTI Mignon da cor. 750 in poi. Via S. Giovanni 14. 4182 M

PIANINO noce americana, moderatore, vendesi. S. Martiri 23, pianoterra. 4269 M

PIANINO corde incrociate, meccanica originale Berlino (Köhler), vendesi. Indirizzo Piccolo. 4280 M

SINGER originale da ricamo vendesi. Antonio Caccia 4, I, destra. 9304 M

SCANSIE, banchi, en-block, eventualmente negozio arredato, minimo affitto, buona posizione qualunque articolo, prezzo da convenirsi, vendesi. 3 tine rovere, nuove, capacità 250 chili ognuna, corone 25; piccola pompa «Allweiler» 15. Indirizzo Piccolo. 4300 M

STANZA matrimoniale, lucida-opaca, vendesi; visitare dalle 3-6. Indirizzo Piccolo. 4219 M

STANZA letto, armadio tre porte, specchio, bicicletta «Stiria», vendonsi. Crociera 1, III, destra. 4189 M

SALOTTINO stile rococò, floraia, canapè, quattro poltroncine, due sedie, coltrinaggio in seta damascata, due colonne con due statue metallo, tavolinetto, credenza e stipo stile inglese, diverse stanze da letto, vasca e scaldabagno a gas, casseforti N. 1-5 con doppia muda chiave, vendonsi occasione. Piazzetta Scuole israelitiche 4, magazzino. 12716 M

SEDIE 10, foderate pelle verde, adatte sala pranzo, anticamera, vendonsi prezzo irrisorio. Zeller, Piazza S. Caterina. 9267 M

SINGER buonissima, letto completo una e mezza, armadio 4 cassetti, lana e vetrina, utensili cucina, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4259 M

STANZA da letto, in mogano, lucida, con toilette moderna, bene lavorata, vendesi prontamente. Lavoratorio mobili, Farneto 41. 8940 M

STUFA gas, scaldabagno, scalda stanze, vende Cramer, Madonna mare 15. 4003 M

STANZA splendida, da letto, opaca, vendesi; rivenditori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 4069 M

SPILLA uomo, bellissima, brillanti, vendesi, occasione. Farneto 29, I. 9132 M

TAPPETI persiani, vende causa partenza una famiglia; via Luigi Ricci 5, porta 1, presso la mendatrice di tappeti orientali. 3928 M

VESTITI usati, stivali, cappotti, comperansi. Scrivere Tosolini, Via Rivo 4. 4281 M

VESTITI, calzoni uomo, vestiti, gonne modernissime poco adoperate, bluse, scarpe signora vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 4193 M

VIOLINI e violoncelli vecchi d'autore, italiani, compransi. Offerte dettagliate con prezzo da Trieste o Provincia sub «Quartetto 1912» Piccolo. 13565 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA bene avviata, che rende annue 12.000 nette, cerca socio con 5000, per ingrandimento della stessa. Offerte sub «Serietà», verso scontrino, Posta grande. 9301 N

CAFFE' popolare, piccolo, vendesi prontamente cor. 300, causa malattia. Solitario 16. 4268 N

CASA Scorcola cercasi in seconda intavolazione, cor. 1000. Indirizzo al Piccolo. 4609 N

LATTERIA vendesi causa malattia, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 4196 N

NEGOZIETTO cartoleria, chincaglie, manifatture, benissimo avviato, vicinissimo scuole, vendesi prontamente causa malattia. Indirizzo Piccolo. 4242 N

NEGOZIO calzature, con affittanza per 3 anni vendesi. Trattasi anche per sola affittanza, come per solamente partita stivali e mobili. Calzoleria, Campanile 15. 9287 N

RATE. Mobili, regolatori, vestiti fatti, cortinaggi, biancheria. Offerte «212» Piccolo. 9246 N

TRATTORIA vicina nuova Pescheria occasione, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4205 N

100 corone cerca inserviente postale verso restituzione mensile, buon interesse. Offerte «Puntualissimo», ufficio postale, Trieste 13. 9291 N

90.000 corone 6%, intavolazione secondo rango, dopo cor. 36.000, sopra stabile e fondo città valore 90.000 corone cercansi prontamente. Offerte «Valore Novanta» Piccolo. 4248 N

4000 corone II intavolazione, casa nuova, cercansi. Offerte «4000» Piccolo. 9213 N

60.000 corone prima intavolazione su stabile angola città, cercansi prontamente al 5%. Gentili offerte dirette sub «Prima angolo città» Piccolo. 4247 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTE cor. 10.000-12.000, pagamento rateale, mensile vendonsi. Rivolgersi Savini, via Antenorei 9, ore 1-5. 9241 O

FONDO, tese 186, principio Gretta, vendesi cor. 90; altro fondo tese 545, via della Tesa, cor. 110; fondo Roiano, tese 230, cor. 50. Acquedotto 9, Kremser. 9216 O

FONDO presso stazione Grignano, circa 100 tese quadrate, acquisterebbesi. Offerte con prezzo sub «Bella vista» al Piccolo. 4275 O

FONDI da 80 tese quadrate S. Maria Maddalena superiore (Valle) vendonsi, prezzo mite. Mozè, Campo S. Giacomo 3. 9231 O

STABILE pressi via Arcata, rendita 10 per cento vendesi. Piccolo saldo prezzo. Offerte «Esclusi intermediari» Piccolo. 9259 O

TERRENO cava pietra, Scala Santa, vendesi. Covacig, Montorsino 7. 9146 O

VILLA signorile, massimo comfort, giardino, adatta due famiglie, pressi via Rossetti-Michelangelo, vendesi prontamente, corone 88.000, saldo occorrente circa 30.000 corone. Offerte dirette «Villa-Palazzina» Piccolo. 8785 O

VILLINO composto di cinque, sei stanze con giardinetto acquisterebbesi. Offerte dettagliate indicando prezzo sub «A. N.» al Piccolo. 9100 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AGNELLO buon prezzo; parti anteriori cor. 1.80; posteriori cor. 2. Macelleria Giovanni Veronese, Via Tintore. 4273 P

DIAVOLI in fiasca (Kartesian Taucher) sono arrivati; trovansi da Antonio Scaccoz, negozio apparati elettrici, Corso 26. 9273 P

GRAMMOFONI marca «Angelo», i migliori del mondo; dischi comuni, celebri, audizioni dai campionari, riparazioni, unicamente Zanetti, Cavana 6. 9302 P

INFORMAZIONI e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Chiedere tariffa. 13453 P

NOVITA' mantelli mezza stagione, costumi, gonne, blouse, prezzi bassi. Jess, Barriera 15. 9264 P

NETTAPIEDI, corsie di cocco a buon prezzo. Devescovi, Corso 3, primo piano. 9215 P

MASSEUSE raccomandasi per tutti i massaggi. Piazza Borsa 1. 3778 P

RICINOL (Olio ricino privo di qualunque odore, di sapore aggradevole) trovasi nelle migliori farmacie. 11646 P

SCATOLE confezionansi per cappellai, modiste; scatole spedizione, prezzi modicissimi. Indirizzo Piccolo. 4311 P

VERIFICAZIONE qualsiasi Biglietto Lotteria esatta soltanto presso Cambio valute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per Biglietto. 80941 P

VESTITI moderni, uomo-ragazzi. Pagamenti rateali. Prezzi convenientissimi. Straordinario assortimento. Via Antonio Caccia 6, I. 9268 P

VESTITI biancheria, signora, bambini, confezionati dietro figurino a rate. Androna Cristoforo Colombo 14, Andrich. 4225 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

CAMERE 2, e cucina pei mesi maggio tutto agosto cercansi a Opicina. Offerte «Opicina 4226» al Piccolo. 4226 Q

CAMERE due, vuote, affittansi per villeggiatura in splendida posizione Rozzol, uso della cucina e batteria, giardino ed orto. Moretti, Foscolo 38, I, dalle 1 alle 3. 4009 Q

RONCHI. Albergo Berini; stanze ammobiliate, posizione splendida, centrica, passaggio forestieri affittansi. Santo Calligaris, Ronchi. 13567 Q

STANZE una o due per la stagione maggio, settembre affitterebbersi, eventualmente con uso della cucina, in una campagna, a persone quiete senza figli. Vista incantevole, aria del monte e del mare. Comodità del bagno marino. Domande sub «Villa» al Piccolo. 9275 Q

VILLA signorile, sei stanze, cucina, in splendida salubre posizione a Semedella (Capodistria) pochi minuti dal mare e stazione ferroviaria, affittasi. Indirizzo Piccolo. 4052 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ALOUETTE. Est-tu satisfaite.....? surement non, n'est-ce pas? t'attends aujourd'hui 10 heures; prière: ne manquer pas, toujours à toi, Rossignol. 9299 R

I. Grazie della tua cartolina. Ma, se puoi, scrivimi a lungo. Io solo che ti amo I. 9307 R

ELETTRA. Attendoti questa domenica Acquedotto solita ora. Non mancare. Milano. 9308 R

GUE. Sono ad S.... O potessi vederti a teatro! Ricordami adorata. R....e. 9309 R

VERDEROSA. Favorisca ritirare entro oggi e quanto prima sotto mio nome cognome alla posta indicata. I migliori saluti. 12718 R

R... 29. Je n'ai pas su comment plus vite resoudre et je fis ainsi.... chiffre à dos.... Pardonnez J. 9295 R

BAMBOLETTA mia, abbiti il saluto che non ho potuto darti iersera. Dove sei sparita, brutta bimba? Arrivederci presto, spero. Tuo Aldo. 9293 R

ILLUSTRAZIONE.... Giornale. Quanto mi fa soffrire Lei. Vederci, incontri... perchè mai sola? La prego, Lei stia pur sicura. Serietà. Felice sarei generoso Suo invito. Dove?... risponda. «Piccolo». Sera ultima, partenza, malinconico. 4246 R

SATURNO. Sperava ieri salutarmi e parlarmi? Ma dove? quando, se non mi manda prima scritto postale firmato esattamente, indicando luogo ed ora? 4255 R

MEA. Potrai sabato alle 4.30? Sì, vieni e gioirò. 9219 R

SIGNORINA distinta famiglia, piccola dote, affettuosa, colta, musicista, cerca signore 33-40 anni, marittimo, nazionalità italiana, scopo matrimonio. Offerte possibilmente fotografia «Nereo» posta Stadion, verso scontrino. Ritiro lunedì. 9303 R

SIGNORINA con bambino, cerca persona di cuore, anche vedovo, scopo matrimonio. Fermo posta Barriera «Giorgina». 9226 R

SIGNORA Z. non ritiraste lettera centrale. Prego scrivere Posta Stadion per trattative. 9283 R

SIGNORA divisa dal marito cerca signore scopo matrimonio. Fermo posta Barriera «Divisa» 9227 R

SIGNORA divorziata cerca giovane signore scopo matrimonio. Fermo posta Barriera «Bruno». 9228 R

ARTISTA drammatico cerca signorina scopo matrimonio. Scrivere sub «Artista» verso scontrino Posta centrale. 9248 R

QUARANTENNE, oste, cerca donna età corrispondente, brava massaia, scopo matrimonio. Offerte sub «Onestà» fermo posta Stadion, mediante scontrino. 4240 R

VEDOVO 45 anni, bella presenza, possidente, 150.000 corone, sposerebbe vedova 40.000 dote, età non superiore 50. «Romolo» fermo posta Stadion. 9284 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero. Farneto 78, telefono 278, tom. 4. Villino proprio. 4295 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto Sabato 20 corr. dalle ore 9 alle 11 ant.

2 chiffonniers, 2 lavamani con specchio, 4 sgabelli, macchina da cucire Singer, sedie, quadri, una credenza, tavolino.